

ELISABETTA MANGANI

LE FABBRICHE DI SPECCHI NELL'ETRURIA SETTENTRIONALE

Una ricerca sugli specchi etruschi intesa a individuarne i centri di produzione deve inevitabilmente basarsi sui risultati dell'analisi stilistica, visto che i materiali, oggetto da secoli del collezionismo privato o pubblico, sono in genere privi di dati di provenienza.

Nell'Etruria settentrionale, Chiusi è la città che in più occasioni è stata proposta come sede di officine, sulla base delle indicazioni di provenienza conosciute per qualche specchio e dei confronti con schemi e dettagli grafici che si ritrovano su raffigurazioni dei vasi del gruppo "Clusium-Volterrae". È stato attribuito a Chiusi un gruppo a composizione tripartita, già individuato alla fine

dell'Ottocento e rimasto sostanzialmente immutato, pur variando per qualche pezzo; ¹⁾ una localizzazione a Chiusi è stata inoltre ipotizzata per il gruppo "a corona di spine", ²⁾ per numerosi specchi con cornice a girali, o privi di cornice e decorati con tre, due o una sola figura, ³⁾ infine per gli esemplari con il manico fuso insieme al disco, decorati con Lase incappucciate o con i Dioscuri tunicati. ⁴⁾ Comunque i confronti iconografici e stilistici con la ceramica chiusina e volterrana sono troppo generici per essere convincenti: nessuno specchio ha figure con la pettinatura a cono tipica delle classi ceramiche addotte a confronto, e pochi esemplari hanno scene di satiri e menadi, che pure



I - FIRENZE, MUSEO ARCHEOLOGICO
SPECCHIO CON UNI CHE ALLATTA HERCLE, DA VOLTERRA
(da KÖRTE, *E.S.* V, tav. 60)

sono il tema preferito sui medesimi vasi; confronti più validi si trovano piuttosto su altre classi ceramiche, vulcenti e falische, pertanto sono di ben poco aiuto per il problema, che qui interessa, di chiarire l'esistenza di fabbriche di specchi in Etruria settentrionale.

Tenendo presenti la morfologia di uno specchio (dimensioni, forma del disco, del bordo, della targhetta e del manico), il peso, il tipo di decorazione accessoria sul *recto* e sul *verso*, la paleografia delle eventuali iscrizioni, oltre ovviamente allo stile della raffigurazione principale, secondo il metodo rigorosamente analitico adottato nei più recenti cataloghi,⁵⁾ si sono riesaminati i materiali considerati nella letteratura archeologica di fabbricazione centro-settentrionale, operando raggruppamenti (senza pretese di completezza) che solo in parte corrispondono a quelli già noti e controllando quanto ognuno di questi sia documentato nell'Etruria settentrionale, per capire se esistono elementi sufficienti per un'attribuzione delle officine a precise località.

a) specchi con codolo a linguetta

- 1.1. 1. - GERHARD 290 (Chiusi)⁶⁾
2. - KÖRTE 60 (Volterra) (fig. 1)
3. - BENDINELLI 1914, 621 e ss., n. 17, tav. III (Todi)⁷⁾ (fig. 2)
4. - MANSUELLI 1942, 546 e ss., tav. 46 (Bomarzo)⁸⁾
5. - BONFANTE 1977, 149 e ss.⁹⁾

I citati esemplari si distinguono per il notevole livello stilistico, per le dimensioni grandi del disco (diametro cm 18-20), per il peso considerevole (kg 2). Il disco è poco convesso, con il bordo decorato a ovoli accompagnati da una fascetta perlinata; la targhetta è rettangolare, larga e con due apici marcati. Il *recto* è decorato con un motivo a lira sormontato da una palmetta, con complicati intrecci floreali. Le figure del *verso* conservano una struttura classica, per le teste grandi, dal mento pesante e dai capelli morbidamente ondulati, per l'atteggiamento so-



2 - ROMA, MUSEO DI VILLA GIULIA
SPECCHIO CON IL GIUDIZIO DI PARIDE, DA TODI
(da BENDINELLI, *MonAL* XXIII, tav. III)

lenne, statico, per i panneggi ampi e ricchi di pieghe, per la posa dei nudi, che richiama le torsioni delle statue di Prassitele. Le analogie fra gli specchi nn. 5, 2 e 3 sono state già evidenziate dalla Bonfante:¹⁰⁾ i primi due presentano il campo tripartito, con la quadriga dell'Aurora (n. 5) e un satiro (n. 2) nell'esergo superiore, con Vilae bambino (n. 5) e un erote (n. 2) sulla targhetta; lo schema della composizione è sostanzialmente identico, con un personaggio seduto, accompagnato a sinistra da tre figure e a destra da un'altra; lo specchio n. 5 sembra più antico del n. 2: su questo l'aggiunta di Heracle accanto a Uni seduta, con la conseguente necessità di uno spazio maggiore, ha complicato il disegno del gruppo centrale, che viene presentato su più piani prospettici, in uno schema piramidale con Uni di scorcio e la figura ammantata spostata in secondo piano e disegnata solo nella parte superiore. Lo specchio n. 3 ripete, ribaltandolo, lo schema dei due precedenti, con tre figure a destra di quella centrale e una sola figura a sinistra. I nn. 1 e 4 presentano una composizione a quattro personaggi su fondo puntinato; in entrambi manca l'esergo superiore e la targhetta è decorata con un erote. Il secondo si differenzia per un maggiore decorativismo e per uno spiccato senso del chiaroscuro, ricercati con la cornice a girali, con il fondo puntinato e con la muscolatura dei nudi segnata a tratteggio, tecnica quest'ultima adottata anche sullo specchio n. 2.

Le composizioni complesse sugli specchi di questo gruppo sembrano riprese da megalografie, per l'impostazione monumentale delle figure, che non tiene conto del campo circolare, per la tridimensionalità e per il senso del volume ricercato con rara perizia. Mancano elementi per stabilire il luogo di fabbricazione di questi specchi: le località di provenienza si trovano nell'area interna centro-settentrionale, ma le iscrizioni non sembrano di tipo settentrionale; è probabile che l'officina fosse situata nell'Etruria centrale interna.

Strettamente legato al gruppo presentato è uno specchio da Caere (GERHARD 398), a campo tripartito e con il fondo puntinato, diverso per la forma della targhetta, a lati inflessi, per il disegno dei capelli, lisci sulla calotta e resi a stretti riccioli attorno al viso, e per il trattamento delle pieghe, segnate a doppio tratto e disposte a linee arcuate e parallele, una tecnica già adottata qua e là per i panneggi di Uni e di Tinia sullo specchio n. 2.

- I.2. 1. - GERHARD 149 (Chiusi)
 2. - GERHARD 196
 3. - GERHARD 257 B
 4. - GERHARD 374 (Cetona)¹¹⁾ (fig. 3)
 5. - GERHARD 402
 6. - BIANCHI BANDINELLI 1925, 545 e ss., fig. 10 (Chiusi)¹²⁾
 7. - HAYNES 1953, 21 e ss.¹³⁾

Gli specchi di questo gruppo hanno il disco relativamente largo (diametro medio cm 18), il bordo decorato a ovoli (non visibili sui nn. 4, 5 e 6), la targhetta a lati inflessi ed espansa agli apici. Il disco è decorato sul *recto* con una lira sormontata da una palmetta. La composizione del *verso* è tripartita, con 5 personaggi contro un porticato di fondo. Il tratteggio per le parti nude dei corpi, la resa delle pieghe a doppia linea, il disegno dei capelli arricciati attorno al viso in rigide spirali e lisci sulla calotta, richiamano immediatamente lo stile dello specchio da Caere GERHARD 398 (cfr. I.1), ma, al contra-



3 - AMSTERDAM, ALLARD PIERSON MUSEUM
 SPECCHIO CON I DIOSCURI, ELENA, LEDA E TINDARO
 (da GERHARD, E.S. IV, 2, tav. CCCLXXIV)

rio di questo, nessuno dei pezzi del gruppo in esame ha il fondo puntinato. L'esergo superiore è decorato con figure recumbenti (nn. 1, 4 e 6), o con una Lasa in volo (n. 5), o con la quadriga dell'Aurora (nn. 2, 3 e 7); la targhetta presenta Ercole (nn. 1 e 3), o un erote (n. 4), o una Lasa (n. 6), confermando la dipendenza dal gruppo precedente per la tripartizione del campo figurato e per i motivi iconografici della decorazione secondaria. Attorno alle composizioni è tracciata una cornice a nuvole irregolari, spesso schematizzate in archetti legati da trattini come sul n. 2 del gruppo I.1 e sul già citato GERHARD 398.

Il gruppo era probabilmente prodotto da più fabbriche. Ad una stessa mano sono da assegnare i nn. 4 e 5,¹⁴⁾ identici per la posa delle figure, per la resa del busto e per la disposizione del panneggio delle figure sedute, per i motivi sulla fascia dell'esergo superiore. Un'altra mano ha decorato i nn. 2 e 3, con le figure slanciate prive di tratteggio, con le criniere dei cavalli della quadriga segnate a semicerchi, con gli stessi motivi sulla fascia dell'esergo superiore.

Poiché solo di tre esemplari si conosce la provenienza (uno da Cetona e due da Chiusi), pare azzardato avanzare qualsiasi ipotesi sulla località di fabbricazione di questo gruppo. La grafia delle iscrizioni è di tipo meridionale; inoltre sul n. 2 è inciso il nome *sudina*, che è documentato con particolare frequenza nel territorio volsiniese.¹⁵⁾



4 - SPECCHIO CON IL GIUDIZIO DI PARIDE, DA CHIUSI
(da GERHARD, E.S. IV, 2, tav. CCCLXVIII)



5 - GIÀ A ROMA, COLLEZIONE C. BORGHESE
SPECCHIO CON ERCOLE, EBE (?) E MINERVA, DA BOMARZO
(da KÖRTE, E.S. V, tav. 61.1)

- 1.3. 1. - GERHARD 88
2. - GERHARD 103
3. - GERHARD 192/390.1
4. - GERHARD 193/258.2 ¹⁶⁾
5. - GERHARD 194 ¹⁷⁾
6. - GERHARD 203 (Chiusi)
7. - GERHARD 207.3
8. - GERHARD 208
9. - GERHARD 211
10. - GERHARD 218 ¹⁸⁾
11. - GERHARD 228
12. - GERHARD 239
13. - GERHARD 263.3
14. - GERHARD 268 A
15. - GERHARD 269 (Volterra) ¹⁹⁾
16. - GERHARD 271 A.2 (Volterra)
17. - GERHARD 273 A.3 (Chiusi)
18. - GERHARD 280.1 ²⁰⁾
19. - GERHARD 285 A
20. - GERHARD 300.1 (Volterra) ²¹⁾
21. - GERHARD 300.2 (Tuscania)
22. - GERHARD 315.3 (Tuscania)
23. - GERHARD 351.1
24. - GERHARD 351.2
25. - GERHARD 351.3
26. - GERHARD 368 (Chiusi) (fig. 4)
27. - GERHARD 369.1
28. - GERHARD 373.3
29. - GERHARD 383
30. - GERHARD 384 (Cetona?)
31. - GERHARD 405
32. - KÖRTE 61.1 (Bomarzo) ²²⁾ (fig. 5)
33. - KÖRTE 69 (Amelia)
34. - KÖRTE 79
35. - KÖRTE 80.1 (Bologna) ²³⁾
36. - KÖRTE 80.2 (Bomarzo) ²⁴⁾
37. - KÖRTE 82.1 (Perugia?)
38. - KÖRTE 89 (Bomarzo) ²⁵⁾
39. - KÖRTE 105.1 (Bomarzo) ²⁶⁾
40. - PERNIER 1920, 20 e ss., n. 437 (Chiusi) ²⁷⁾
41. - MINTO 1932, 90, fig. 2 (Porano). ²⁸⁾

Si tratta per la maggior parte di specchi a 4 personaggi, tranne i nn. 2, 6, 31 e 32, a 3 personaggi. Caratteristiche comuni al gruppo sono il disco abbastanza largo (diametro cm 16-18), il bordo decorato con una fila di tacche, la targhetta a lati inflessi e apicata, il peso relativamente leggero (gr 250 in media). Il *recto* è di solito decorato con una lira sormontata da una palmetta; sul *verso* la targhetta è decorata con un fiore a tre petali, spesso accompagnato da altri due petali di base, o con due serie di bocci (solo il n. 11 ha una testa con pileo alato). La cornice in genere manca; talvolta ai lati delle figure compaiono archetti legati da trattini (come sul gruppo precedente) o linee ondulate, semplificazione dei motivi a nuvole caratteristici dei gruppi precedenti. Sono del tutto assenti le iscrizioni. Sul fondo in genere è rappresentato un porticato, sovrastato da un timpano che a volte si riduce ad un motivo arcuato o manca del tutto (in tal caso le figure sono, ovviamente, allungate); spesso la fascia d'ergo, superiore o inferiore, è decorata con triangoli alterni tratteggiati, come si ritrova su alcuni esemplari dei gruppi precedenti (n. 2 del gruppo 1.1; nn. 3 e 7 del gruppo 1.2). ²⁹⁾ Lo schema delle composizioni è costante: due figure laterali, sedute o inclinate in avanti, osservano le due figure centrali, delle quali una è in posizione eminente, spesso nuda, e l'altra le è subalterna, in atto di assisterla o di conversare con lei e spesso spostata in secondo piano. Caratteristico dei personaggi di questi specchi il gesto di alzare una mano all'altezza del viso, con l'indice staccato e le altre dita unite, talvolta per sollevare un pannello, più spesso per

pura affettazione. Soggetto preferito sono i Dioscuri, nudi o vestiti, con Elena, in genere nuda, e una seconda figura femminile (Venere o Minerva) o, più raramente, un'altra figura maschile.

È verosimile che questi specchi siano usciti da botteghe diverse, dove circolavano gli stessi cartoni che gli artigiani ricopiavano più o meno fedelmente, modificandone pochi dettagli secondo la perizia o la sensibilità individuale. È evidente con questo gruppo che le botteghe di specchi sono ormai organizzate per una produzione standardizzata e che l'incremento del numero di esemplari ha fatto scendere il livello qualitativo, che comunque si conserva buono per tutta la serie, visto che anche sulle composizioni più affrettate sono rispettate le proporzioni delle figure e la correttezza del disegno di dettaglio. In una produzione massificata è difficile riconoscere singole personalità: ad una stessa mano sono ad esempio da attribuire gli specchi nn. 3, 4 e 5.³⁰⁾

Solo di alcuni pezzi si conoscono le provenienze: da Bologna (1 esemplare), da Volterra (3), da Chiusi (4), da Sarteano (1), forse da Cetona (1), da Orvieto (1), forse da Perugia (1), da Amelia (1), da Bomarzo (4), da Tuscania (2). È interessante osservare che le località documentate sono disposte lungo la direttrice Chiusi-Orvieto-Bomarzo, dalla quale sono stati distribuiti gli esemplari di Bologna, Volterra, Tuscania; mancano attestazioni di questo gruppo nell'Etruria costiera; è dunque nell'Etruria interna che vanno localizzate le officine e, poiché su 19 esemplari di cui è nota la provenienza sono 11 quelli che vengono dall'Etruria settentrionale, e fra questi 7 dal territorio chiusino, è probabile che in quest'area sia stata attiva almeno una delle officine.

- 1.4. 1. - GERHARD 56.1 (Chiusi)
 2. - GERHARD 122
 3. - GERHARD 166 (Chiusi)
 4. - GERHARD 212
 5. - GERHARD 355³¹⁾
 6. - GERHARD 372.2
 7. - KÖRTE, Nachtr. n. 16, 219 e s. (fig. 6)
 8. - ENDELL 1952, tav. XXIV³²⁾
 9. - COMSTOCK-VERMEULE 1971, n. 395³³⁾
 10. - MORETTI 1983, 110 e ss., n. 71 (Tuscania).³⁴⁾

Il gruppo non è omogeneo e riunisce gli esemplari che si collegano sia al gruppo 1.2 che al gruppo 1.3: in comune con gli specchi del gruppo 1.2 gli esemplari in esame hanno la composizione tripartita, lo stile, l'eleganza del disegno, talvolta anche gli stessi motivi della decorazione secondaria, in alto (il n. 7 ha la quadriga) o sulla targhetta (il n. 2 ha una testa maschile, il n. 3 una figura femminile, i nn. 4 e 9 un erote), inoltre la presenza di iscrizioni (i nn. 1, 2, 5, 7, 9 e 10). Agli specchi del gruppo 1.3 si avvicinano per la composizione a 4 personaggi (a parte i nn. 4, 7 e 10, a 5 figure), per la raffigurazione sull'esergo superiore sostituita da un timpano (sui nn. 1, 2 e 9), o da un motivo a spicchi (sul n. 5), o del tutto assente (sul n. 8), o considerata parte integrante della composizione principale (la testa di sileno affacciata all'architrave sul n. 4). Sono legati anche con il gruppo 1.1 sia il n. 3, per la targhetta larga, per il fondo puntinato, per le volute che chiudono la scena, sia il n. 8, per il decorativismo, ricercato ugualmente con il fondo puntinato e con la cornice a girali.

Questi esemplari sono probabilmente opera di artigiani che, pur condizionati dai canoni correnti della produzione standardizzata (rappresentata dal gruppo 1.3), hanno



6 - GIÀ A FIRENZE, COLLEZIONE PRIVATA
 SPECCHIO CON ERCOLE FRA DIVINITÀ ED EROI
 (da KÖRTE, E.S. V, Nachträge n. 16)

conservato una loro autonomia espressiva, restando aderenti a schemi appresi nelle officine in cui si sono formati (rappresentate dal gruppo 1.2). È sicuro che almeno i nn. 1 e 5 sono di fabbrica settentrionale, per la presenza, nel nome *pultuke*, della velare sorda davanti a vocale palatale; poiché il n. 1 viene da Chiusi, come anche il n. 3, è probabile che in questa città fosse attiva almeno una delle officine del gruppo.

- 1.5. 1. - GERHARD 378 (Praeneste)
 2. - GERHARD 381
 3. - KÖRTE 34 (Castelgiorgio)
 4. - KÖRTE 77 (Porano) (fig. 7)
 5. - BECATTI 1935, 296 e ss., tav. XXXVII (Todi).³⁵⁾

Come il gruppo precedente, anche questo è stato creato per comodità: gli esemplari riuniti differiscono notevolmente fra loro per stile, comunque si legano per più aspetti ai gruppi 1.1 e 1.2, soprattutto per la sintassi decorativa a campo tripartito, rappresentando le varianti dello stesso filone, create da officine diverse.

Il n. 1 ha l'esergo superiore molto basso decorato con la quadriga e l'esergo inferiore decorato con pesci, la cornice a girali, la figura femminile sulla targhetta; i personaggi mancano di volume e i panneggi sono diventati un elemento del fondo, contro cui si stagliano i corpi nudi e piatti di Turan e di Menle; lo specchio è forse uno dei più tardi esemplari del tipo a campo tripartito.

I nn. 2 e 3 sembrano opera della stessa mano: i capelli sono segnati da poche linee ondulate e, sulle figure femminili, sono rialzati a cono e fermati da tenie incrociate; le vesti molto sobrie sono ben lontane dai ricchi panneggi che fanno da nicchia alle figure o ne amplificano il volume, caratteristici degli esemplari dei gruppi precedenti.

Il n. 4 presenta lo stesso stile del gruppo 1.2 nell'impostazione delle figure, nel disegno delle vesti e nei dettagli dei nudi e si avvicina allo specchio di Bomarzo (gruppo 1.1, n. 4) per la cornice a girali e per la targhetta larga, decorata con una Lasa; a differenza che sugli esemplari finora esaminati, le pettinature sono rigonfie e arricciate, le palpebre sono segnate con una sola linea anziché con due, compare un esergo inferiore decorato con pesci, come sullo specchio di Praeneste (n. 1, con il quale ha in comune anche l'esergo superiore molto basso) e la scena è affollata di figure secondarie, disposte su almeno 4 piani paralleli.

Il n. 5 riproduce lo stesso schema dello specchio n. 3 del gruppo 1.1, ugualmente da Todi, e ha in comune con gli esemplari del gruppo 1.2 la forma della targhetta, le pieghe a doppia linea dei panneggi, la quadriga in alto

e Ercole in basso; i personaggi hanno le chiome molto arricciate, come quelli dello specchio di Porano (n. 4).

Gli specchi considerati provengono dall'Etruria interna centrale (2 esemplari dai dintorni di Orvieto, 1 da Todi), a parte l'esemplare da Praeneste: da notare che è la stessa area geografica dove è maggiormente documentato il gruppo 1.2. Sembra dunque plausibile localizzare in quest'area, piuttosto che nell'Etruria settentrionale, le officine di specchi a campo tripartito.³⁶⁾

- 2.1. 1. - GERHARD 74
 2. - GERHARD 76
 3. - GERHARD 77 (Chiusi)
 4. - GERHARD 112
 5. - GERHARD 229 (Bomarzo)³⁷⁾ (fig. 8)
 6. - GERHARD 231³⁸⁾
 7. - GERHARD 232
 8. - GERHARD 299 (Chiusi)
 9. - KÖRTE 1
 10. - KÖRTE 76 (Orvieto)
 11. - KÖRTE 115 (Orvieto)³⁹⁾ (fig. 9)
 12. - NOLL 1932, 164, Beilage 1⁴⁰⁾
 13. - ENDELL 1952, tav. I (Città di Castello)
 14. - CSE Italia 1, I, n. 38.



7 - PERUGIA, MUSEO ARCHEOLOGICO - SPECCHIO CON CASTORE CHE PRESENTA L'UOVO DI NEMESI A TINDARO E LEDA, DA PORANO (da KÖRTE, E.S. V, tav. 77)



8 - BERLIN, STAATLICHE MUSEEN, ANTIKENABTEILUNG
SPECCHIO CON LA GUARIGIONE DI TELEFO, DA BOMARZO
(da GERHARD, E.S. II, tav. CCXXIX)

Il gruppo comprende specchi a disco poco convesso, con targhetta rettangolare poco espansa agli apici. Le composizioni sono chiuse entro cornice, a girali (nn. 1, 3-5, 8, 10-12 e 14), a palmette e fiori di loto (nn. 2 e 7), a *kyma* lesbio (n. 6), a onde correnti (n. 9), a palmette contrapposte (n. 13). Alcuni esemplari hanno il fondo puntinato (nn. 2, 4, 5 e 9). La targhetta è decorata con una lira sormontata da una palmetta (tranne i nn. 2, 4 e 13, con una figura umana anguipede). Le composizioni sono a 4 personaggi (nn. 3, 4, 6, 7, 8 e 13), o a 3 (nn. 1, 2, 5, 9, 10, 12 e 14), disposti secondo uno schema che si ripete con poche varianti: una coppia o una figura virile al centro in posizione statuaria, una figura laterale seduta, in genere a sinistra (tranne che sul n. 5), un'altra figura laterale, di solito femminile (tranne che sul n. 1), che si appoggia sulla spalla di quella davanti a lei. I corpi nudi sono segnati a tratteggio; le donne hanno i capelli rialzati e trattenuti da una tenia, da cui sfugge una ciocca alle tempie, resa a contorno ondulato e con la parte interna non decorata a incisione; gli occhi hanno in genere indicate le ciglia, prolungando la linea superiore della palpebra oltre l'angolo interno. Sulle vesti è ricercato il contrasto fra le pieghe profonde e le parti lisce (insolito il lembo del manto arrotolato ai fianchi e sovrapposto sul davanti).

Gli specchi di questo gruppo erano prodotti da officine diverse, dove circolavano gli stessi cartoni; notevoli sono le differenze di qualità e di stile: spicca per la raffinatezza del disegno il n. 5, mentre i nn. 1, 6, 10 e 11 documentano il progressivo allentarsi del rigore stilistico; tutti gli esemplari sono comunque di buon livello, con le figure ancora di impianto classico. Le provenienze conosciute

(Chiusi, Orvieto, Città di Castello, Bomarzo) indicano come area di produzione l'Etruria centrale interna. Anche le iscrizioni hanno caratteri meridionali; particolarmente interessante l'epigrafe sullo scudo di Minerva del n. 4, che cita un *nomen* (*cale*) attestato a Volterra: è probabile che lo specchio sia stato commissionato da *tite cale atial* in un'officina dell'Etruria centrale.⁴¹⁾

- 2.2. 1. - GERHARD 79
2. - GERHARD 95
3. - GERHARD 104
4. - GERHARD 132
5. - GERHARD 183
6. - GERHARD 199
7. - GERHARD 200⁴²⁾
8. - GERHARD 201
9. - GERHARD 204
10. - GERHARD 221
11. - GERHARD 230
12. - GERHARD 255
13. - GERHARD 257
14. - GERHARD 261
15. - GERHARD 270.1
16. - GERHARD 270.2
17. - GERHARD 271 (Bomarzo)⁴³⁾
18. - GERHARD 271 A.1 (Volterra)
19. - GERHARD 298
20. - GERHARD 338.2 (Chiusi)
21. - GERHARD 373.1⁴⁴⁾ (fig. 10)
22. - GERHARD 380.2



9 - WIEN, KUNSTHISTORISCHES MUSEUM
SPECCHIO CON AGAMENNONE CHE RICEVE
DA DIOMEDE IL PALLADIO, DA ORVIETO
(da KÖRTE, E.S. V, tav. 115)



10 - BRUXELLES, MUSÉES ROYAUX D'ART ET D'HISTOIRE
SPECCHIO CON TURAN, MENELAO E ELENA
(da LAMBRECHTS, n. 7)

- 23. - KÖRTE 30.2 (Bomarzo) 45)
- 24. - KÖRTE 121 (Talamone)
- 25. - KÖRTE 135.2 (Bagnaia)
- 26. - PERNIER 1920, 20 e s., n. 436 (Chiusi) 46)
- 27. - LEVI 1931, 519 e ss., tav. XXV (Vetulonia) 47)
- 28. - MANSUELLI 1943, 504 e ss., n. 7, fig. 5 48)
- 29. - MANSUELLI 1943, 511 e ss., n. 11, tav. XXXVIII (Corchiano)
- 30. - REBUFFAT-EMMANUEL 1973, n. 22 (1304)
- 31. - Pittura etrusca 1982, 97, n. 17 (Orvieto). 49)

I nn. 8, 9, 22, 27 e 28 sono a 4 figure, gli altri a 3. Per le dimensioni, per la forma del disco e della targhetta e per il peso gli esemplari di questo gruppo sono identici a quelli del gruppo 1.3. Simili sono anche il fiore a tre petali che spesso decora la targhetta 50) e il motivo della lira sovrastata dalla palmetta sul *recto*. Lo stile è vicino a quello del gruppo 2.1, in particolare per le figure femminili con i capelli rialzati e ornati da una tenia, pettinati alle tempie con una ciocca a contorno ondulato e priva di incisione all'interno. I soggetti delle composizioni si ripetono meccanicamente: frequenti le figure femminili, per lo più nude, spesso accompagnate da guerrieri elmati, nudi o in armatura da oplita, con lo scudo decorato con una stella o con fasce di triangoli. Le figure sono massicce, con le teste grandi e con gli occhi spalancati. Rari e ingombranti sono i motivi fitomorfi usati come riempitivo. I nn. 8, 10 e 27 hanno il fondo puntinato. Sono assenti le cornici (a parte sul n. 10, con foglie di alloro) e spesso anche la fascia d'esergo; mancano le iscrizioni.

Ad una stessa mano sono da attribuire i nn. 7, 21 e 31; 51) ad un'altra i nn. 14 e 28. 52)

Si tratta chiaramente di una produzione standardizzata, attribuibile a diverse botteghe, attive sia nell'Etruria centrale interna che nell'Etruria settentrionale.

- 2.3. 1. - GERHARD 42.4 (Caere)
- 2. - GERHARD 42.5
- 3. - GERHARD 42.6
- 4. - GERHARD 43.1 (Volterra) 53)
- 5. - GERHARD 43.2
- 6. - GERHARD 43.3
- 7. - GERHARD 43.4
- 8. - GERHARD 50.3 (Volterra)
- 9. - GERHARD 51.1
- 10. - GERHARD 51.2
- 11. - GERHARD 53
- 12. - GERHARD 54.1
- 13. - GERHARD 62 (Volterra) 54)
- 14. - GERHARD 65 (Chiusi)
- 15. - GERHARD 69
- 16. - GERHARD 81.1
- 17. - GERHARD 100.2 (Bomarzo) 55)
- 18. - GERHARD 100.3
- 19. - GERHARD 152
- 20. - GERHARD 248.1
- 21. - GERHARD 248.2
- 22. - GERHARD 249.2
- 23. - GERHARD 249.3
- 24. - GERHARD 253
- 25. - GERHARD 253 A.1
- 26. - GERHARD 257 C
- 27. - GERHARD 281
- 28. - GERHARD 315 A (Volterra)
- 29. - GERHARD 316 56)
- 30. - GERHARD 365 (fig. 11)
- 31. - KÖRTE 8.1 (Canino)
- 32. - KÖRTE 8.2 (Tarquinia)
- 33. - KÖRTE 30.1 (Tarquinia?)



11 - SPECCHIO CON DUE PERSONAGGI
(da GERHARD, E.S. IV, 1, tav. CCCLXV)

- 34. - KÖRTE 40.1 (Volterra)
- 35. - KÖRTE 40.2 (Orvieto?)
- 36. - KÖRTE 40a (Arezzo)
- 37. - KÖRTE 132
- 38. - KÖRTE 134.1 (Orvieto)
- 39. - KÖRTE 134.2
- 40. - MINTO 1934, 408, fig. 64 (Populonia) ⁵⁷⁾
- 41. - BIZZARRI 1969, 55 e ss. (Orvieto) ⁵⁸⁾
- 42. - CARANDINI 1972, 503 e s. (Tarquinia) ⁵⁹⁾
- 43. - FALCONI AMORELLI 1975, 52 e ss. (Tolentino?) ⁶⁰⁾
- 44. - CSE Denmark 1, n. 25.

Gli specchi di questo gruppo sono identici a quelli del gruppo precedente per stile, forma, peso e temi figurati, distinguendosi per la presenza di due soli personaggi. La cornice è per lo più assente; i nn. 10 e 35 hanno cornice a fiori di loto, il n. 37 a *kyma* lesbio (il pezzo sembra a manico fuso), i nn. 16 e 42 a foglie d'alloro. La targhetta, oltre alla decorazione con un fiore a tre petali (nn. 4, 9 e 37), presenta una palmetta (nn. 15, 21, 30 e 33), una foglia di acanto (nn. 19, 29), una campanula (nn. 13 e 26). Spesso nel campo figurato si allungano grandi fiori di loto, o campanule, o rami d'alloro.

Come per il gruppo precedente, sono da ipotizzare botteghe sia in Etruria centrale che in Etruria settentrionale.



12 - BRUXELLES, MUSÉES ROYAUX D'ART ET D'HISTOIRE
SPECCHIO CON LASA, DA CHIUSI
(da LAMBRECHTS, n. 52)

- 2.4. 1. - GERHARD 34.1
- 2. - GERHARD 34.2
- 3. - GERHARD 34.3
- 4. - GERHARD 34.4
- 5. - GERHARD 35.1
- 6. - GERHARD 35.2 (Volterra) ⁶¹⁾
- 7. - GERHARD 35.3
- 8. - GERHARD 35.4 (Volterra)
- 9. - GERHARD 35.7
- 10. - GERHARD 36.3 (Viterbo)
- 11. - GERHARD 36.4
- 12. - GERHARD 36.5
- 13. - GERHARD 36.6
- 14. - GERHARD 36.7
- 15. - GERHARD 36.8
- 16. - GERHARD 36.9
- 17. - GERHARD 244
- 18. - GERHARD 245.2
- 19. - GERHARD 246
- 20. - KÖRTE 7.2 (Perugia)
- 21. - KÖRTE 16
- 22. - KÖRTE 29.1
- 23. - KÖRTE 29.2 (Viterbo?)
- 24. - KÖRTE, Nachtr. n. 11, 218 (Colle val d'Elsa) ⁶²⁾
- 25. - PELLEGRINI 1898, 19 e ss. (Montepulciano) ⁶³⁾
- 26. - MINTO 1925, 370, fig. 28 (Populonia) ⁶⁴⁾
- 27. - MINTO 1934, 407, fig. 63 (Populonia) ⁶⁵⁾
- 28. - ENDELL 1952, tav. VIII
- 29. - CAVAGNARO VANONI 1972, 164, n. 40, fig. 19 (Tarquinia, tomba 5672 Monterozzi) ⁶⁶⁾
- 30. - BAGLIONE 1976, 190, n. 3 (Bomarzo) ⁶⁷⁾
- 31. - BAGLIONE 1976, 190 e s. n. 4 (Bomarzo)
- 32. - CAVAGNARO VANONI 1977, 166, n. 10, fig. 12 (Tarquinia, tomba 5740 Monterozzi) ⁶⁸⁾
- 33. - CAVAGNARO VANONI 1977, 190, n. 19, fig. 36 (Tarquinia, tomba 5859 Monterozzi)
- 34. - LAMBRECHTS 1978, n. 52 (Chiusi) (fig. 12)
- 35. - LAMBRECHTS 1978, n. 54 (Orvieto)
- 36. - CSE Denmark 1, n. 7
- 37. - CSE Denmark 1, n. 12
- 38. - CSE Denmark 1, n. 23
- 39. - CSE Italia 1, I, n. 30
- 40. - CSE Italia 1, II, n. 5 (Bologna)
- 41. - CSE Italia 1, II, n. 6 (Bologna)
- 42. - MANGANI 1983, 53, n. 181 (Asciano) ⁶⁹⁾
- 43. - MANGANI 1983, 88, n. 22 (Asciano).

Si tratta di specchi identici per forma, peso e stile agli esemplari dei gruppi 2.2 e 2.3, ma decorati con una sola figura, una Lasa o una Minerva. Sono del tutto assenti le cornici e le iscrizioni; quando è documentata, la targhetta è decorata ancora con un fiore a tre petali (nn. 6 e 24), o con una campanula (nn. 14 e 25). Le figure sono accompagnate da motivi fitomorfi di grandi dimensioni (fiori di loto o campanule).

I gruppi 2.2-2.4 sono stati distinti per comodità, ma sono realizzazioni diverse, sempre più semplificate, di una stessa produzione standardizzata, affidata a molte officine e ad artigiani che si limitavano a copiare gli stessi schemi, variandone solo qualche dettaglio. È difficile, di fronte a tale omogeneità di stile, localizzare le aree di produzione: in Etruria settentrionale è Volterra la località che ha dato il maggior numero di esemplari, seguita da Chiusi; in Etruria meridionale la maggiore documentazione viene da Tarquinia: almeno in questi centri si può supporre che fossero attive le officine.

- 2.5. 1. - GERHARD 66 (Arezzo) ⁷⁰⁾
- 2. - KÖRTE 78 (Perugia) (fig. 13)
- 3. - MANGANI 1983, 50 e ss., n. 178 (Asciano). ⁷¹⁾

I tre specchi non si inseriscono in nessuno dei gruppi finora considerati. L'esemplare di Arezzo e quello di Perugia sono da attribuire ad una stessa mano: è simile la decorazione accessoria, con l'esuberante cornice a girali e fiori su fondo puntinato e con una testa umana circondata da fogliame sulla targhetta (sul n. 1) e sul *recto* (sul n. 2); è identico lo stile, che sembra ispirato a mega-

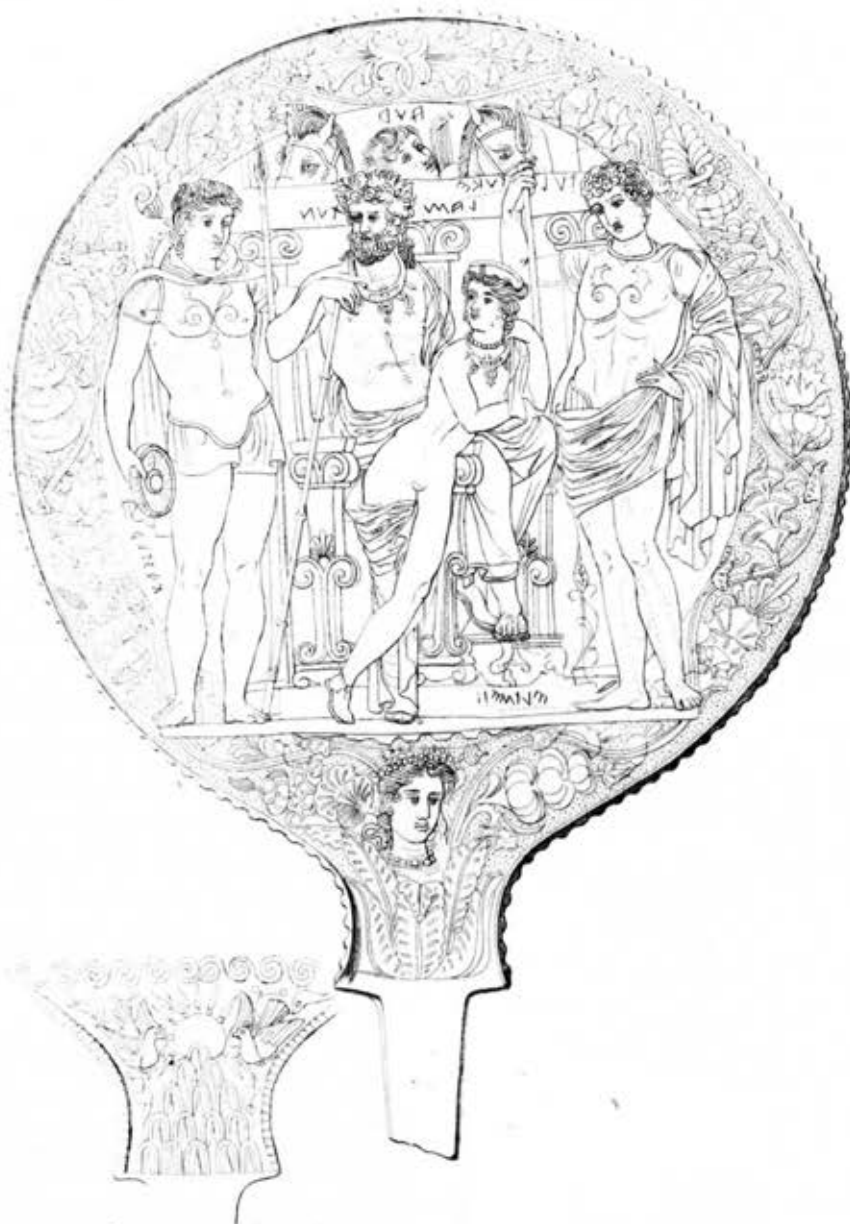
lografie, con una figura centrale seduta, attornata da figure in piedi disposte di scorcio o in atteggiamento statuario, su più piani paralleli; le linee del disegno sono frastagliate ed essenziali, in particolare per i capelli e per le pieghe delle vesti; gli occhi hanno le palpebre segnate a doppio tratto e le pupille incise. Lo specchio di Asciano è più modesto degli altri due, comunque è di buon livello stilistico, per il gusto coloristico ricercato con il fondo puntinato, con la ricca decorazione a foglie nella targhetta e con i fiori nel campo figurato, per l'impostazione statuaria delle figure, soprattutto di quella centrale.

I tre pezzi sono sicuramente prodotti da officine settentrionali, per la presenza della velare sorda davanti a vocale palatale, nei nomi *pultuke* (nn. 1 e 2) e *euntke* (n. 3).

b) specchi con manico fuso insieme al disco

- 3.1. 1. - GERHARD 257 A
2. - GERHARD 323 (Bomarzo) ⁷²⁾ (fig. 14)
3. - GERHARD 356
4. - KÖRTE 17 (Bolsena) ⁷³⁾
5. - KÖRTE 61.2 (Orvieto?)
6. - KÖRTE 62 (Tarquinia)
7. - KÖRTE 125 (Vulci)
8. - MILANI 1912, 143, tav. XXXIX (Tuscania). ⁷⁴⁾

Gli esemplari più interessanti, fra gli specchi a manico fuso, sono quelli decorati con scene complesse, a 5 e più figure, che, nonostante la ristrettezza del campo (il diametro del disco non supera i 13 cm), sono proporzio-



13 - PERUGIA, MUSEO ARCHEOLOGICO - SPECCHIO CON I DIOSCURI, ELENA E TINDARO, DA PERUGIA (da KÖRTE, E.S. V, tav. 78)

nate e curate nei dettagli: in particolare lo specchio di Tuscania, del diametro di 12,5 cm, è da considerarsi un capolavoro di arte miniaturistica. I nn. 1-3, 7 e 8 sono a campo tripartito e sono affini per la sintassi decorativa e per lo stile agli esemplari dei gruppi 1.2 e 1.4: ad esempio il n. 1 presenta lo stesso soggetto e lo stesso disegno delle teste, dei corpi a tratteggio e dei panneggi, dello specchio n. 6 del gruppo 1.2; il n. 3 ha la cornice ad archetti e trattini come gli specchi del gruppo 1.2. Il n. 5 è stilisticamente vicino agli esemplari del gruppo 1.3, mentre i nn. 4 e 6 presentano lo stesso stile degli specchi del gruppo 2.2.

I pezzi in esame sembrano dunque contemporanei agli specchi con manico a linguetta, prodotti evidentemente negli stessi ambienti artigianali, se non nelle stesse officine. Le fabbriche sono da cercare nell'area centro-meri-

dionale interna dell'Etruria, a giudicare dalle provenienze conosciute: Orvieto (?), Bolsena, Bomarzo, Tuscania, Tarquinia, Vulci.

- 3.2. 1. - GERHARD 59.1
2. - GERHARD 59.2
3. - GERHARD 59.3 (Volterra)
4. - GERHARD 90
5. - GERHARD 150 (Caere)
6. - GERHARD 155 C
7. - GERHARD 175
8. - GERHARD 202
9. - GERHARD 235, 2⁷⁵)
10. - GERHARD 255 B (Vitorchiano)
11. - GERHARD 257 C.1⁷⁶)
12. - GERHARD 259.1 (Chiusi)
13. - GERHARD 259.2



14 - VATICANO, MUSEO GREGORIANO ETRUSCO
SPECCHIO CON DIVINITÀ ETRUSCHE, DA BOMARZO
(da GERHARD, *E.S.* IV, 1, tav. CCCXXIII)

- 14. - GERHARD 260.1
- 15. - GERHARD 263.2
- 16. - GERHARD 263.5 (Perugia)
- 17. - GERHARD 263.6 ⁷⁷⁾
- 18. - GERHARD 266.3
- 19. - GERHARD 266.5
- 20. - GERHARD 276.4
- 21. - GERHARD 277.3
- 22. - GERHARD 277.7
- 23. - GERHARD 278.5
- 24. - GERHARD 278.6 ⁷⁸⁾
- 25. - GERHARD 284.1
- 26. - GERHARD 284.2
- 27. - GERHARD 285.1
- 28. - GERHARD 346.79)
- 29. - GERHARD 360
- 30. - GERHARD 369.3
- 31. - GERHARD 382.1
- 32. - GERHARD 382.2 (Tuscania)
- 33. - GERHARD 385 (Caere)
- 34. - GERHARD 393 (Vulci)
- 35. - KÖRTE 82.2 (Caere)
- 36. - KÖRTE 84.2 (territorio vulcente)
- 37. - KÖRTE 85.1 (Caere)
- 38. - KÖRTE 85.2 (Tarquinia)
- 39. - KÖRTE 86.2 (Caere)
- 40. - KÖRTE 87.1 (Canino)
- 41. - KÖRTE 87.2 (Sarteano)
- 42. - KÖRTE 88.2 (Bolsena)
- 43. - KÖRTE 98.1

- 44. - KÖRTE 98.2 (Tarquinia) ⁸⁰⁾ (fig. 15)
- 45. - KÖRTE 102.2 (Chiusi)
- 46. - KÖRTE 110 (Bolsena)
- 47. - KÖRTE 111
- 48. - KÖRTE 118 (Vulci)
- 49. - FERRAGUTI 1937, 112 e s., fig. 3 (Vulci) ⁸¹⁾
- 50. - BLOCH 1950, 92, fig. 21 (Bolsena) ⁸²⁾
- 51. - ENDELL 1952, tav. VII (Bolsena) ⁸³⁾
- 52. - ENDELL 1952, tav. XXV
- 53. - HERBIG 1955-56, 200 e s. (Fiesole) ⁸⁴⁾
- 54. - BLAZQUEZ 1960, 152 e ss., n. V ⁸⁵⁾
- 55. - BLAZQUEZ 1960, 154 e s., n. VII
- 56. - COMSTOCK-VERMEULE 1971, n. 379 (Sarteano) ⁸⁶⁾
- 57. - REBUFFAT-EMMANUEL 1973, n. 36 (1318)
- 58. - REBUFFAT-EMMANUEL 1973, n. 69
- 59. - HAYES 1975, 79, nota 18 ⁸⁷⁾
- 60. - FALCONI AMORELLI 1976, 236, n. 1 (Vulci) ⁸⁸⁾
- 61. - *Caratteri dell'ellenismo* 1977, 100 (Chiusi) ⁸⁹⁾
- 62. - LAMBRECHTS 1978, n. 1 (Praeneste)
- 63. - LAMBRECHTS 1978, n. 38 (Viterbo)
- 64. - BONFANTE 1980, 147 e ss. ⁹⁰⁾
- 65. - CSE Denmark 1, n. 6
- 66. - COLONNA 1985, fig. 24. ⁹¹⁾

Il gruppo è convenzionalmente chiamato "Kranzspiegelgruppe". Gli specchi hanno disco convesso e piccolo (diametro medio cm 12-13) e pesano in media gr 500. La targhetta è molto strozzata, con apici espansi, il manico è in genere massiccio, decorato a fasce di foglie e altri motivi fitomorfi incisi profondamente. Sul lato riflettente è frequente un triangolo campito da una palmetta stilizzata e sovrastato da una fiammella; sul verso la targhetta è di solito decorata con 3 foglie di acanto. La cornice presenta foglie molto serrate, a 3 o a 4 punte, disposte su una fascia piatta rilevata; fra questa e il bordo sono spesso incise le iscrizioni. Le composizioni solo raramente si staccano da un livello mediocre (e in tal caso abbiamo capolavori come il n. 48); in genere sono scene a 4 personaggi in atto di conservare a coppie: i Dioscuri ai lati, Elena o un giovane al centro, Minerva in secondo piano; più rare sono le scene a 3 personaggi, con la stessa iconografia dei gruppi a 4, senza la figura in secondo piano.

Gli specchi di questo gruppo sono documentati soprattutto in Etruria centro-meridionale interna e costiera: a Perugia (1 esemplare), a Bolsena (4), a Viterbo (1), a Vitorchiano (1), a Tuscania (1), a Tarquinia (2), a Vulci (4), nell'agro vulcente (2), a Caere (5), a Praeneste (1). In Etruria settentrionale sono documentati a Chiusi (3), a Sarteano (2), a Fiesole (1), a Volterra (1).

Si tratta evidentemente di una produzione massiccia da attribuire a diverse officine, attive sia nel Sud che nel Nord dell'Etruria; in mancanza di contesti di scavo, non è possibile per il momento individuare le località di fabbricazione. ⁹²⁾



15 - OBERLIN, COLLEGE
SPECCHIO CON IL GIUDIZIO DI PARIDE, DA TARQUINIA
(da KÖRTE, E.S. V, tav. 98.2)

- 3.3. 1. - GERHARD 55.7 (Vulci)
- 2. - GERHARD 116.1 (Orvieto)
- 3. - GERHARD 163 (Tuscania)
- 4. - GERHARD 174
- 5. - GERHARD 185
- 6. - GERHARD 186 (Caere)
- 7. - GERHARD 187
- 8. - GERHARD 189
- 9. - GERHARD 190
- 10. - GERHARD 205
- 11. - GERHARD 207.2
- 12. - GERHARD 219
- 13. - GERHARD 220
- 14. - GERHARD 222
- 15. - GERHARD 256.1 (Chiusi)

16. - GERHARD 256.2 (Chiusi)
17. - GERHARD 258.1 (Chiusi)
18. - GERHARD 258.3
19. - GERHARD 262.2
20. - GERHARD 262 A.2
21. - GERHARD 263.4
22. - GERHARD 264.2
23. - GERHARD 265.1 ⁹³⁾
24. - GERHARD 266.4
25. - GERHARD 267.1
26. - GERHARD 267.2
27. - GERHARD 267.4 (Caere)
28. - GERHARD 268 (Viterbo) ⁹⁴⁾
29. - GERHARD 272.1
30. - GERHARD 272.2
31. - GERHARD 273 A.1
32. - GERHARD 273 A.2
33. - GERHARD 274.3 (Volterra)
34. - GERHARD 274.4
35. - GERHARD 275.1
36. - GERHARD 275.2
37. - GERHARD 275.3
38. - GERHARD 275.5 ⁹⁵⁾
39. - GERHARD 275 A.1 (Volterra)
40. - GERHARD 275 A.3
41. - GERHARD 276.1 (Chiusi)
42. - GERHARD 276.2
43. - GERHARD 276.3
44. - GERHARD 277.1
45. - GERHARD 277.2 ⁹⁶⁾ (fig. 16)
46. - GERHARD 277.5 ⁹⁷⁾
47. - GERHARD 278.1
48. - GERHARD 278.3 ⁹⁸⁾
49. - GERHARD 278.4
50. - GERHARD 279.1 ⁹⁹⁾
51. - GERHARD 279.2
52. - GERHARD 280.2 (Viterbo)
53. - GERHARD 341.1
54. - GERHARD 369.2
55. - GERHARD 372.2
56. - KÖRTE 81.2 (Viterbo)
57. - KÖRTE 83.2
58. - KÖRTE 86.1
59. - KÖRTE 94
60. - KÖRTE 102.1 (Chiusi)
61. - KÖRTE 103.1 (Vulci)
62. - KÖRTE 103.2 (Siena)
63. - KÖRTE 104.1 (Tarquinia)
64. - KÖRTE 104.2
65. - KÖRTE 105b, senza tav. (Bolsena) ¹⁰⁰⁾
66. - KÖRTE 112.1
67. - KÖRTE 112.2
68. - KÖRTE 117 (Perugia)
69. - PERNIER 1920, n. 394
70. - PERNIER 1920, n. 395 ¹⁰¹⁾
71. - BIANCHI BANDINELLI 1928, 161, n. 173, tav. XXXV (Monte-riggioni) ¹⁰²⁾
72. - BIANCHI BANDINELLI 1928, 161, n. 174 (Monte-riggioni)
73. - BIANCHI BANDINELLI 1928, 161, n. 175 (Monte-riggioni)
74. - BIANCHI BANDINELLI 1928, 161, n. 176 (Monte-riggioni)
75. - LEVI 1931, 209 e ss., fig. 11 (Chiusi) ¹⁰³⁾
76. - JOHNSTONE 1937, 393 e s., tav. L, 2 ¹⁰⁴⁾
77. - JOHNSTONE 1937, 394, tav. L, 3 (Terontola)
78. - SCAMUZZI 1940, 356, fig. 2 (Casole d'Elsa) ¹⁰⁵⁾
79. - RIESCH 1942, 501, n. 287 (Castiglioncello) ¹⁰⁶⁾
80. - ENDELL 1952, tav. XXIII ¹⁰⁷⁾
81. - ENDELL 1952, tav. XXVI
82. - SZILÁGYI 1962, 259 e ss., n. 2, figg. 4-5 ¹⁰⁸⁾



16 - PARIS, CABINET DES MÉDAILLES
SPECCHIO CON I DIOSCURI, ELENA E MINERVA
(da GERHARD, *E.S. III*, tav. CCLXXVII.2)

83. - ARIAS 1971, 68 e ss., figg. 18 e 19 (Sovana, tomba del Sileno) ¹⁰⁹⁾
84. - FIUMI 1972, 66, n. 2 (Volterra, tomba 60/D di Badia) ¹¹⁰⁾
85. - REBUFFAT-EMMANUEL 1973, n. 34 (1316)
86. - REBUFFAT-EMMANUEL 1973, n. 45 (1327)
87. - REBUFFAT-EMMANUEL 1973, n. 70
88. - DE PUMA 1973, 162 e s., n. 3 ¹¹¹⁾
89. - FALCONI AMORELLI 1975, 56, tav. XXV (Tolentino?) ¹¹²⁾
90. - BORDENACHE 1975, 88 e s., n. 7 ¹¹³⁾
91. - BORDENACHE 1975, 90 e s., n. 11
92. - FALCONI AMORELLI 1976, 238, tav. XCI, I (Vulci) ¹¹⁴⁾
93. - *Caratteri dell'ellenismo* 1977, 106, fig. 58 (Gioiella) ¹¹⁵⁾
94. - LAMBRECHTS 1978, n. 3 (Praeneste)
95. - LAMBRECHTS 1978, n. 4 (Tarquinia)
96. - LAMBRECHTS 1978, n. 39 (Viterbo)
97. - *J. Ternbach Collection* 1981 n. 161 ¹¹⁶⁾
98. - *Pittura etrusca* 1982, 99 e s., n. 18 (Orvieto). ¹¹⁷⁾

Gli esemplari di questo gruppo sono vicini per la forma, per lo stile e per la decorazione accessoria a quelli del gruppo precedente; sono però più leggeri (il peso medio è di gr 250) e hanno il manico più sottile, a sezione circolare e decorato con zone di foglie rese a incisione, o a sezione rettangolare e decorato sotto la targhetta con una baccellatura a contorno scanalato, segnata da un solco mediano. La cornice che chiude la scena è a foglie di alloro accoppiate, orientate verso l'alto. Lo stile delle



17 - GIÀ A SARTEANO, COLLEZIONE PRIVATA
SPECCHIO CON MINERVA E 3 DIVINITÀ FEMMINILI
(da GERHARD, E.S. III, tav. CCLXXXIII.1)

composizioni richiama quello degli specchi a linguetta del gruppo 1.3, sia nel disegno dei capelli e delle vesti delle figure, che nel gesto affettato di alzare le mani al viso. Il livello stilistico di questo gruppo è mediocre; le composizioni sono a 4 o a 3 personaggi; soggetto preferito i Dioscuri, che affiancano un giovane nudo o Elena, con Minerva su un piano arretrato. La targhetta è di solito decorata con tre foglie di acanto; anche il motivo sul *recto* è identico a quello del gruppo precedente, con una fiammella che sovrasta un triangolo. Rare sono le iscrizioni (ad esempio sui nn. 11 e 28).¹¹⁸⁾

In Etruria centro-meridionale il gruppo è documentato a Orvieto (2 esemplari), a Perugia (1), a Bolsena (1), a Viterbo (4), a Tuscania (1), a Tarquinia (2), a Vulci (3), a Caere (2), a Praeneste (1); in Etruria settentrionale è documentato a Volterra (4), a Casole d'Elsa (1), a Monteriggioni (4), a Siena (1), a Chiusi (7), a Gioiella (1), a Terontola (1); evidentemente le officine dovettero essere più di una, sia in Etruria centro-meridionale che in Etruria settentrionale; in quest'ultima, la notevole concentrazione di esemplari nei territori di Volterra e di Chiusi fa supporre che le officine fossero attive in entrambe le città. È verosimile che questo gruppo e il precedente fossero creati dagli stessi ambienti, se non dalle stesse officine: ne è prova l'esemplare n. 7 del gruppo 3.2, con corona di spine sostituita in alto da foglie di alloro.

- 3.4. 1. - GERHARD 25.9¹¹⁹⁾
2. - GERHARD 90
3. - GERHARD 161
4. - GERHARD 162 (Tuscania)
5. - GERHARD 168
6. - GERHARD 170
7. - GERHARD 188
8. - GERHARD 195
9. - GERHARD 206
10. - GERHARD 207.4
11. - GERHARD 226
12. - GERHARD 254.1
13. - GERHARD 259
14. - GERHARD 262.1
15. - GERHARD 262 A.1 (Praeneste)
16. - GERHARD 263.1
17. - GERHARD 264.1
18. - GERHARD 265.2
19. - GERHARD 266.1 (Bologna?)
20. - GERHARD 266.2¹²⁰⁾
21. - GERHARD 266.5
22. - GERHARD 267.3
23. - GERHARD 272.3
24. - GERHARD 272.4
25. - GERHARD 273.1 (Sarteano?) (fig. 17)
26. - GERHARD 273.2
27. - GERHARD 273.3
28. - GERHARD 274.1
29. - GERHARD 274.2
30. - GERHARD 275.4
31. - GERHARD 275.6
32. - GERHARD 275 A.2 (Cetona?)
33. - GERHARD 277.4 (Caere)
34. - GERHARD 277.6
35. - GERHARD 278.1
36. - GERHARD 280.3
37. - GERHARD 347 A
38. - GERHARD 372.1
39. - KÖRTE 81.1 (Caere)
40. - KÖRTE 83.1 (Praeneste)
41. - KÖRTE 84.1
42. - KÖRTE 88.1
43. - KÖRTE 100
44. - KÖRTE 101
45. - KÖRTE 105.2 (Praeneste)¹²¹⁾ (fig. 18)
46. - KÖRTE 127
47. - PERNIER 1920, n. 427
48. - BIANCHI BANDINELLI 1928, 160 e s., n. 172, tav. XXXIV (Monteriggioni)
49. - JOHNSTONE 1937, 394 e s., tav. L, 4
50. - PHILLIPS 1958, 166 e s., n. 2¹²²⁾
51. - DE PUMA 1973, 161 e s., n. 2
52. - DE PUMA 1973, 163, n. 4¹²³⁾
53. - REBUFFAT-EMMANUEL 1973, n. 23 (1305)
54. - REBUFFAT-EMMANUEL 1973, n. 32 (1314)
55. - HAYES 1975, 79, n. 16, tav. XVII, 4 (Perugia)¹²⁴⁾
56. - LAMBRECHTS 1978, n. 24
57. - MANGANI 1983, 54 e s., n. 183 (Asciano)
58. - MORETTI 1983, 113 e s., n. 74 (Tuscania).¹²⁵⁾

Si sono riuniti in questo gruppo esemplari identici per forma, peso e stile a quelli del gruppo precedente, ma con diversi tipi di cornice. Il livello è in genere modesto e, analogamente agli specchi precedenti, richiama immediatamente quelli del gruppo 1.3: è probabile che almeno gli esemplari migliori siano contemporanei ai tipi con manico a linguetta, e prodotti negli stessi ambienti. Le composizioni sono a 4 o più personaggi (raramente a tre o, come il n. 45, a due: i Dioscuri seduti). Le cornici sono di vario tipo: di gran lunga la più frequente è la cornice a treccia (sui nn. 8, 12, 13, 16, 17, 19, 20, 21, 22,

23, 24, 30, 31, 33, 34, 40, 41, 45, 49, 50, 51, 52, 53, 56, 57 e 58); si trovano inoltre il meandro (nn. 1, 3, 4, 32 e 48), i rettangoli campiti da stelle (nn. 5 e 11), i girali (nn. 37, 43 e 44), i rami di foglie e grappoli (nn. 10 e 46), i fiori di loto (nn. 26 e 29), le doppie spirali (n. 9), le perle (n. 54), le onde correnti (n. 28), le palmette filiformi (n. 2), la linea ondulata (n. 6); molti specchi sono privi di cornice e presentano solo la fascia di contorno rilevata (nn. 7, 14, 15, 18, 25, 27, 36, 38, 39 e 42). Mancano le iscrizioni.

Le indicazioni di provenienza, relativamente scarse e distribuite per tutta l'Etruria, sono insufficienti per consentire una localizzazione delle officine, che probabilmente si trovano nelle stesse località che hanno prodotto gli specchi del gruppo 1.3 e quelli dei gruppi 3.2 e 3.3.

- 3.5. 1. - GERHARD 31.1 ¹²⁶⁾
 2. - GERHARD 31.2
 3. - GERHARD 31.4
 4. - GERHARD 31.5
 5. - GERHARD 32.1
 6. - GERHARD 32.2
 7. - GERHARD 32.3
 8. - GERHARD 32.4 (Volterra)
 9. - GERHARD 32.5

10. - GERHARD 32.6
 11. - GERHARD 32.7
 12. - GERHARD 32.8
 13. - GERHARD 33.1
 14. - GERHARD 33.2 (Chiusi)
 15. - GERHARD 33.3 (Volterra)
 16. - GERHARD 33.4 (Volterra)
 17. - GERHARD 33.5 (Volterra)
 18. - GERHARD 33.6 (Volterra)
 19. - GERHARD 33.7
 20. - GERHARD 33.8 (Volterra)
 21. - GERHARD 33.9
 22. - GERHARD 34.5 (Volterra) ¹²⁷⁾
 23. - GERHARD 35.5
 24. - GERHARD 35.6
 25. - GERHARD 35.8
 26. - GERHARD 36.1 ¹²⁸⁾
 27. - GERHARD 36.3
 28. - BRIZIO 1899, 668, tav. III, 8 (Montefortino, tomba VIII) ¹²⁹⁾
 29. - BRIZIO 1899, 682, tav. V, 16 (Montefortino, tomba XXIII)
 30. - BRIZIO 1899, 692, tav. VIII, I (Montefortino, tomba XXXII)
 31. - MINTO 1924, 24, fig. 9 (Populonia) ¹³⁰⁾
 32. - BIANCHI BANDINELLI 1928, 162, n. 177 (Monte-riggioni) ¹³¹⁾



18 - BRUXELLES, MUSÉES ROYAUX D'ART ET D'HISTOIRE
 SPECCHIO CON 4 PERSONAGGI, DA PRAENESTE
 (da LAMBRECHTS, n. 8)

33. - BIANCHI BANDINELLI 1928, 162, n. 178 (c.p.)
 34. - BIANCHI BANDINELLI 1928, 162, n. 179 (c.p.)
 35. - BIANCHI BANDINELLI 1928, 162, n. 180 (c.p.)
 36. - BIANCHI BANDINELLI 1928, 162, n. 181 (c.p.)
 37. - BIANCHI BANDINELLI 1928, 162, n. 182 (c.p.)
 38. - BIANCHI BANDINELLI 1928, 163, n. 183 (c.p.)
 39. - BIANCHI BANDINELLI 1928, 163, n. 184 (c.p.)
 40. - BIANCHI BANDINELLI 1928, 163, n. 185 (c.p.)
 41. - BIANCHI BANDINELLI 1935, 432 (San Quirico d'Orcia)¹³²⁾
 42. - FIUMI 1957, 369, fig. 4 (Volterra, tomba *m* del Portone)¹³³⁾
 43. - FIUMI 1957, 384, fig. 15 (Volterra, tomba *k* del Portone)
 44. - PHILLIPS 1967, 38, fig. 10 (Papena)¹³⁴⁾
 45. - NICOSIA 1967, 240, fig. 1 a, c¹³⁵⁾
 46. - NICOSIA 1967, 240, fig. 1, b, d; fig. 2
 47. - PASQUINUCCI 1971, 103, fig. 51 (Sovana, tomba 10 Monte Rosello)¹⁶³⁾
 48. - FIUMI 1972, 66, n. 1 (Volterra, tomba 60/D Badia)¹³⁷⁾
 49. - CAVAGNARO VANONI 1972, 191, n. 33, fig. 47 (Tarquinia, tomba 5511)¹³⁸⁾
 50. - CAVAGNARO VANONI 1972, 193, n. 61, fig. 47 (Tarquinia, tomba 5511)
 51. - REBUFFAT-EMMANUEL 1973, n. 58 (1340)
 52. - REBUFFAT-EMMANUEL 1973, n. 59 (1341)
 53. - EMILIOZZI 1974, n. 592¹³⁹⁾
 54. - EMILIOZZI 1974, n. 593
 55. - EMILIOZZI 1974, n. 594
 56. - EMILIOZZI 1974, n. 595

57. - EMILIOZZI 1974, n. 596
 58. - COLONNA DI PAOLO-COLONNA 1978, 261 e s., (Norchia, tomba PA 5)¹⁴⁰⁾
 59. - LAMBRECHTS 1978, n. 48 (Praeneste)
 60. - LAMBRECHTS 1978, n. 49 (Orvieto) (fig. 19)
 61. - LAMBRECHTS 1978, n. 50 (Viterbo)
 62. - LAMBRECHTS 1978, n. 51 (Viterbo)
 63. - LAMBRECHTS 1978, n. 53 (Volterra)
 64. - CSE Italia 1, I, n. 6
 65. - CSE Italia 1, I, n. 31
 66. - CSE Italia 1, I, n. 32
 67. - MANGANI 1983, 52 e s., n. 180 (Asciano).

Gli specchi decorati con una Lasa incappucciata nuda o, più raramente, vestita di una larga tunica, appartengono alla produzione più scadente e più tarda. Come quelli dei gruppi precedenti, pesano in media gr 250 e hanno un diametro di cm 12-13; la targhetta è di solito decorata con tre foglie di acanto, talvolta con una clesidra. Il manico è in genere a verghetta liscia di sezione rettangolare.

Tali specchi sono maggiormente diffusi in Etruria settentrionale, documentati in particolare a Volterra (necropoli del Portone e di Badia ed esemplari privi di contesto), nel territorio senese (a Monteriggioni, Papena, Asciano), inoltre a Chiusi e nel territorio chiusino, a Populonia, a Montefortino (dove sono documentati vasi a vernice nera di produzione volterrana e vasi di bronzo di produzione etrusco-settentrionale). In Etruria centro-meridionale gli specchi con Lasa incappucciata sono scarsamente presenti (a Orvieto, Viterbo, Tarquinia, Norchia, Praeneste). È probabile che l'ultima fase della produzione di specchi figurati etruschi sia stata limitata a poche officine, di cui almeno una è localizzabile a Volterra.



19 - BRUXELLES, MUSÉES ROYAUX D'ART ET D'HISTOIRE
 SPECCHIO CON LASA, DA ORVIETO
 (da LAMBRECHTS, n. 49)

- 3.6. 1. - GERHARD 45.2
 2. - GERHARD 45.3
 3. - GERHARD 45.4
 4. - GERHARD 45.5
 5. - GERHARD 45.6
 6. - GERHARD 45.7
 7. - GERHARD 45.8
 8. - GERHARD 45.9
 9. - GERHARD 46.1
 10. - GERHARD 46.2
 11. - GERHARD 46.3
 12. - GERHARD 46.4
 13. - GERHARD 46.5
 14. - GERHARD 46.6
 15. - GERHARD 46.7
 16. - GERHARD 46.8¹⁴¹⁾
 17. - GERHARD 46.9
 18. - GERHARD 47.1 (Bomarzo)
 19. - GERHARD 47.2
 20. - GERHARD 47.3
 21. - GERHARD 47.4 (Bomarzo)
 22. - GERHARD 47.5
 23. - GERHARD 47.6
 24. - GERHARD 47.7
 25. - GERHARD 48.1
 26. - GERHARD 48.2
 27. - GERHARD 48.3 (Caere)
 28. - GERHARD 48.4
 29. - GERHARD 48.5
 30. - GERHARD 48.6
 31. - GERHARD 48.7
 32. - GERHARD 48.8
 33. - GERHARD 52.1
 34. - GERHARD 52.2
 35. - PERNIER 1920, n. 405¹⁴²⁾

36. - BIANCHI BANDINELLI 1925, 432 (S. Quirico d'Orcia)¹⁴³⁾
37. - FERRAGUTI 1937, 112 e s., fig. 2 (Vulci)¹⁴⁴⁾
38. - SANTANGELO 1954, 27, fig. 11 (Orbetello)¹⁴⁵⁾
39. - RICCI 1955, 379 e s., n. 236, fig. 86 (Caere, tomba 23 Banditaccia)¹⁴⁶⁾
40. - RICCI 1955, 389 e s., n. 3, fig. 89, 1 (Caere, tomba 26 Banditaccia)
41. - FIUMI 1957, 379 e s., n. 3, fig. 13 (Volterra, tomba k del Portone)¹⁴⁷⁾
42. - FIUMI 1957, 379 e s., n. 4, fig. 14 (Volterra, tomba k del Portone)
43. - FIUMI 1957, 392, fig. 24 (Volterra, tomba g del Portone)
44. - BLAZQUEZ 1960, 154, n. VI¹⁴⁸⁾
45. - CAVAGNARO VANONI 1972, 182, figg. 37 e 38 (Tarquinia, tomba 5699 Monterozzi)¹⁴⁹⁾
46. - CARANDINI 1972, 504, tav. LXXXIX (Tarquinia)¹⁵⁰⁾
47. - DE PUMA 1973, 159 e ss., n. 1, tav. LI¹⁵¹⁾
48. - REBUFFAT-EMMANUEL 1973, n. 25
49. - REBUFFAT-EMMANUEL 1973, n. 26
50. - REBUFFAT-EMMANUEL 1973, n. 29
51. - EMILIOZZI 1974, n. 589
52. - EMILIOZZI 1974, n. 590
53. - EMILIOZZI 1974, n. 591
54. - BORDENACHE 1975, 90, n. 10
55. - *Caratteri dell'ellenismo* 1977, 112 e s. (Perugia)¹⁵²⁾
56. - LAMBRECHTS 1978, n. 40 (Praeneste)
57. - LAMBRECHTS 1978, n. 41 (Tarquinia)
58. - LAMBRECHTS 1978, n. 42
59. - LAMBRECHTS 1978, n. 43 (Vulci)
60. - LAMBRECHTS 1978, n. 44 (Tuscania)
61. - LAMBRECHTS 1978, n. 45 (Chiusi) (fig. 20)¹⁵²⁾
62. - LAMBRECHTS 1978, n. 71
63. - REBUFFAT-EMMANUEL 1981, 217 e s.¹⁵³⁾
64. - *J. Ternbach Collection* 1981, n. 160¹⁵⁴⁾
65. - *CSE Italia* 1, I, n. 8
66. - *CSE Italia* 1, I, n. 9
67. - *CSE Italia* 1, I, n. 35
68. - *CSE Denmark* 1, n. 20
69. - MANGANI 1983, 54 e s., n. 182 (Asciano)
70. - MORETTI 1983, 112 e s., n. 72 (Tuscania)¹⁵⁵⁾
71. - MORETTI 1983, 113, n. 73 (Tuscania).



20 - BRUXELLES, MUSÉES ROYAUX D'ART ED D'HISTOIRE
SPECCHIO CON I DIOSCURI, DA CHIUSI
(da LAMBRECHTS, n. 45)

Considerazioni generali sulla cronologia

Gli specchi con i Dioscuri tunicati sono molto diffusi, ma solo pochi sono stati pubblicati.¹⁵⁶⁾ Il peso è di gr 200-300, il diametro medio di cm 12-13. Il lato riflettente è decorato spesso con una fiammella su un motivo triangolare; la targhetta reca tre foglie di acanto; manca in genere la cornice, a parte alcuni casi di cornice a treccia (nn. 12, 29-32, 34, 50 e 63) o a corona di spine (n. 65).

Gli esemplari di questo gruppo documentano, insieme a quelli con Lasa incappucciata, lo stadio finale della produzione di specchi figurati: i due Dioscuri, con la stessa iconografia, sono presenti sugli specchi di produzione più corsiva, a 4 o a 3 personaggi, dei gruppi 3.2-3.4, come figure laterali e subalterne rispetto alla figura centrale, mentre nel gruppo in esame restano gli unici protagonisti della composizione figurata.

Tali specchi sono presenti sia in Etruria centro-meridionale (a Perugia, Bomarzo, Vulci, Tarquinia, Tuscania, Caere, Praeneste), che in Etruria settentrionale (a Volterra, Chiusi, San Quirico d'Orcia, Asciano); evidentemente erano prodotti da più officine, attive in ambedue le aree. In Etruria settentrionale sono ancora i centri di Volterra e di Chiusi a proporsi come sedi di attività industriale.

La produzione di specchi con codolo a linguetta, appartenenti ai gruppi 1.1-1.4 e 2.1-2.5 è documentata in Etruria settentrionale nella seconda metà del IV secolo a.C. Si datano in questo periodo i corredi tombali relativi ad alcuni esemplari: una tomba a camera di Orvieto, Settecamini (di cui fa parte il n. 41 del gruppo 1.3), una tomba a fossa da Populonia, podere San Cerbone (in cui era deposto il n. 26 del gruppo 2.4), le tombe a camera nn. 5672, 5740 e 5859 di Tarquinia, Monterozzi (delle quali fanno parte rispettivamente i nn. 29, 32 e 33 del gruppo 2.4), una tomba a camera di Montepulciano, frazione Acquaviva (dove fu trovato il n. 25 del gruppo 2.4), la tomba IV di Asciano, Poggio Pinci (dove era il n. 43 del gruppo 2.4), la tomba Benacci 623 (di cui fa parte il n. 40 del gruppo 2.4). I corredi citati comprendono forme di ceramica a vernice nera databili fra la seconda metà del IV e gli inizi del III secolo a.C., *oinochoai* di forma VII a figure rosse e a decorazione sovradipinta (nelle tre tombe di Tarquinia e nella tomba di Populonia), vasi del "Gruppo Fluido" (nella tomba di Porano), *skyphoi* con il cigno rosso (nelle tombe di Bologna e di Asciano), *kylikes* a figure rosse e a decorazione sovradipinta (nelle tombe 5740 e 5859 di Tarquinia), una *glauca* a decorazione sovradipinta (nella tomba 5672 di Tarquinia). Tali contesti si riferiscono quasi tutti al gruppo di specchi con Lasa, cioè alla produzione più corrente del tipo di specchi con codolo a linguetta; se ne deduce che

questo tipo è creato nella seconda metà del IV secolo e circola al più tardi fino agli inizi del III secolo, ma non scende molto nel corso del secolo.

Gli specchi con manico fuso insieme al disco sono fabbricati già nella seconda metà del IV secolo a.C., contemporaneamente ai gruppi 1.2-1.4, ai quali sono stilisticamente legati: sono di questo periodo gli esemplari più curati dei gruppi 3.1, 3.2 e 3.4, mentre la produzione più corrente dei gruppi 3.2 e 3.4 e quella dei gruppi 3.3, 3.5 e 3.6 dura per tutto il III secolo a.C. Importanti, ai fini di una precisazione cronologica, sono i corredi tombali con una o due sole deposizioni, per i quali si può calcolare un arco di tempo relativamente breve:¹⁵⁷⁾ la nicchia n. 1 della tomba dei *Rusina* di Chiusi (di cui fa parte il n. 61 del gruppo 3.2), una tomba a San Quirico d'Orcia (dove furono trovati il n. 41 del gruppo 3.5 e il n. 36 del gruppo 3.6), la nicchia n. 1 della tomba 5 di Gioiella (dove fu trovato il n. 93 del gruppo 3.3), la tomba dei *Cai Carcu* di Perugia (dove era il n. 55 del gruppo 3.6), la tomba XLIV di Castiglioncello (di cui fa parte il n. 79 del gruppo 3.3), la tomba 60/D di Badia (dove furono trovati il n. 84 del gruppo 3.3 e il n. 48 del gruppo 3.5), una tomba di Papena, nel Senese (dove era il n. 44 del gruppo 3.5), la tomba del Sileno di Sovana (in cui era deposto il n. 83 del gruppo 3.3), la tomba 10 di Monte Rosello di Sovana (in cui era il n. 47 del gruppo 3.5), la tomba 5511 di Tarquinia, Monterozzi (dove furono trovati i nn. 49 e 50 del gruppo 3.5), la tomba PA 5 di Norchia (di cui fa parte il n. 58 del gruppo 3.5), le tombe 23 e 26 di Caere, Banditaccia (in cui erano rispettivamente i nn. 39 e 40 del gruppo 3.6), le tombe VIII, XXIII e XXXII di Montefortino (dove erano, nell'ordine, i nn. 28, 29 e 30 del gruppo 3.5).¹⁵⁸⁾

I corredi citati sono databili fra la fine del III e la metà del II secolo a.C. Entro questo arco di tempo si collocano dunque alcuni specchi a corona d'alloro (gli esemplari di Gioiella, di Castiglioncello, di Badia, della tomba del Sileno), numerosi specchi con Lasa incappucciata (gli esemplari di Papena, di San Quirico d'Orcia, di Monte Rosello, di Norchia, di Tarquinia, di Montefortino) e alcuni specchi con i Dioscuri tunicati (gli esemplari di San Quirico d'Orcia, di Perugia, di Caere), oltre ad un esemplare a corona d'alloro dalla tomba dei *Rusina* di Chiusi, che sembra scendere nell'ultimo terzo del II secolo a.C.¹⁵⁹⁾

Questi tipi di specchi con manico fuso sono tutti riferibili alla fase finale della produzione degli specchi figurati; se ne deduce che tale produzione non termina con la fine del III secolo a.C., come è opinione comune, ma che anzi interessa buona parte del II secolo a.C.¹⁶⁰⁾

1) A. KLÜGMANN, G. KÖRTE, *Etruskische Spiegel* V, Berlin 1884-1897 (in seguito abbreviato KÖRTE), p. 75, nota 5; C. BENDINELLI, *Antichità tudertine del Museo Nazionale di Villa Giulia*, in *MonAL* XXIII, 1914, col. 621 e ss.; R. HERBIG, *Giebel, Stallfenster und Himmelsbogen*, in *RM* 42, 1927, p. 121; G. BECATTI, *Materiale tudertino nel Museo Archeologico di Firenze*, in *SE* IX, 1935, p. 297; G.A. MANSUELLI, *Gli specchi etruschi figurati*, in *SE* XIX, 1946-47, p. 36 e ss.: il gruppo fa parte delle opere del Maestro di Menelao; J.D. BEAZLEY, *Etruscan Vase Painting*, Oxford 1947, pp. 131 e 132: alcuni degli specchi del "Gruppo Z"; S. HAYNES, *Ein neuer etruskischer Spiegel*, in *MdI* VI, 1953, p. 29 e ss.; L. BONFANTE, *The Judgment of Paris, the Toilette of Malavisch and a Mirror in the Indiana University Art Museum*, in *SE* XLV, 1977, p. 156, nota 31.

2) R. HERBIG, *Die Kranzspiegelgruppe*, in *SE* XXIV, 1955-56, p. 204; HAYNES, *art. cit.*, p. 31 e ss.

3) U. FISCHER-GRAF, *Spiegelwerkstätten in Vulci*, Berlin 1980, p. 1 e ss.

4) H. SALSOKOV ROBERTS, *Later Etruscan Mirrors. Evidence for Dating from Recent Excavations*, in *AnRomInstDanici* XII, 1983, p. 53.

5) D. REBUFFAT-EMMANUEL, *Le miroir étrusque d'après la collection du Cabinet des Médailles*, Rome 1973; R. LAMBRECHTS, *Les miroirs étrusques et pré-étrusques des Musées Royaux d'Art et d'Histoire à Bruxelles*, Brussels 1978; FISCHER-GRAF, *op. cit.*; *Corpus Speculorum Etruscorum* (= CSE), Italia 1, Bologna - Museo Civico I, Roma 1981 (G. SASSATELLI); CSE Italia 1, Bologna - Museo Civico II, Roma 1981 (G. SASSATELLI); CSE Denmark 1, Odense 1981 (H. SALSOKOV ROBERTS); CSE The Netherlands, Leiden 1983 (L. BOUKE VAN DER MEER).

6) E. GERHARD, *Etruskische Spiegel* I-IV, Berlin 1840-1867 (in seguito abbreviato GERHARD); A. RALLO, *Lasa. Iconografia e esegesi*, Roma 1974, p. 25; *Artigianato artistico in Etruria*, catalogo delle mostre, Volterra-Chiusi 18 maggio-20 ottobre 1985, p. 167, n. 221.

7) BENDINELLI, *art. cit.*, col. 621 e ss., n. 17, tav. III.

8) G.A. MANSUELLI, *Materiale per un supplemento al 'corpus' degli specchi etruschi figurati*, in *SE* XVI, 1942, p. 546 e ss., tav. 46; M.P. BAGLIONE, *Il territorio di Bomarzo*, Roma 1976, pp. 119 e 120, n. 7, tav. LXXIII.

9) BONFANTE, *art. cit.*, p. 149 e ss., tavv. XXI-XXIII.

10) BONFANTE, *art. cit.*, pp. 156-160.

11) H.C. VAN GULIK, *Catalogue of the Bronzes in the Allard Pierson Museum at Amsterdam I*, Amsterdam 1940, p. 95 e ss., n. 149, tav. XXXIV.

12) R. BIANCHI BANDINELLI, *Clusium*, in *MonAL* XXX, 1925, col. 545 e ss., fig. 10; *Civiltà degli Etruschi*, catalogo della mostra, Firenze 16 maggio-20 ottobre 1985, p. 354, n. 4.

13) HAYNES, *art. cit.*, p. 21 e ss., tav. 4.

14) Come già osservato da VAN GULIK, *op. cit.*, p. 98.

15) Gli specchi di questo gruppo sono stati attribuiti, insieme a quelli del gruppo precedente, al Maestro di Menelao: MANSUELLI, in *SE* XIX, *cit.*, p. 36 e ss.; HAYNES, *art. cit.*, p. 29 e ss. Per la parola *judina* e per la relativa area di diffusione, vedi REBUFFAT-EMMANUEL, *op. cit.*, p. 561 e ss.; vedi da ultimo G. COLONNA, *Società e cultura a Volsinii*, in *Annali della fondazione per il Museo "Claudio Faina"*, II, Orvieto 1985, p. 130.

16) REBUFFAT-EMMANUEL, *op. cit.*, p. 94 e ss., n. 12 (1924).

17) REBUFFAT-EMMANUEL, *op. cit.*, p. 98 e ss., n. 13 (1925).

18) REBUFFAT-EMMANUEL, *op. cit.*, p. 114 e ss., n. 16 (1298).

19) E. FIUMI, *Materiale volterrano nel Museo Archeologico di Firenze - La Collezione Cinci*, in *SE* XXV, 1957, p. 472, n. 142.

20) REBUFFAT-EMMANUEL, *op. cit.*, p. 199 e ss., n. 37 (1319).

21) FIUMI, *art. cit.*, p. 472, n. 147; *Artigianato artistico...*, *cit.*, p. 168, n. 223.

22) BAGLIONE, *op. cit.*, p. 133, n. 18, tav. LXXXI, 1.

23) CSE Italia 1, II, n. 4.

24) BAGLIONE, *op. cit.*, p. 134, n. 19, tav. LXXXI, 2.

25) BAGLIONE, *op. cit.*, p. 132, n. 17, tav. LXXX, 2.

26) BAGLIONE, *op. cit.*, pp. 131 e 132, n. 16, tav. LXXX, 1.

27) L. PERNIER, *Raccolta Archeologica Bargagli a Sarteano*, in *Cronaca delle Belle Arti, Bollettino d'Arte*, 1920, pp. 20 e 21, n. 437; IDEM, *La raccolta archeologica Bargagli a Sarteano presso Chiusi*, in *Rassegna d'Arte Senese* XIII, 1920, p. 18, fig. 13; *Artigianato artistico...*, *cit.*, p. 167, n. 222.

28) A. MINTO, *Porano (Orvieto). Scoperta di una tomba a camera in contrada Settecaminì*, in *NS* 1932, p. 90, fig. 2.

29) Il motivo dei triangoli alterni tratteggiati è frequente sulle *kelebai* volterrane: M. MONTAGNA PASQUINUCCI, *Le kelebai volterrane*, Pisa 1969, *passim*.

30) I nn. 4 e 5 erano già stati attribuiti ad un'unica mano dalla REBUFFAT-EMMANUEL, *op. cit.*, pp. 98 e 102. Gli specchi del gruppo in esame sono stati attribuiti dalla Haynes alla cerchia del Maestro di Menelao (HAYNES, *art. cit.*, p. 30, secondo sottogruppo). Sullo stile di questi specchi vedi anche le osservazioni di G. SASSATELLI, in *CSE Italia* 1, II, al n. 4.

31) *Artigianato artistico...*, *cit.*, pp. 168 e 169, n. 225.

32) F. ENDELL, *Antike Spiegel*, München 1952, tav. XXIV.

33) M. COMSTOCK, C. C. VERMEULE, *Greek Etruscan and Roman Bronzes in the Museum of Fine Arts Boston*, Boston 1971, p. 272, n. 395.

34) A.M. SGUBINI MORETTI, *I Curunas di Tuscania*, Roma 1983, p. 110 e ss., n. 71: tomba II dei *Curuna*.

35) BECATTI, in *SE* IX, *cit.*, p. 296 e ss., n. 8, tav. XXXVII.

36) Anche gli specchi di questo gruppo, come quelli dei gruppi precedenti, sono stati attribuiti dalla Haynes all'officina del Maestro di Menelao (HAYNES, *art. cit.*, p. 29).

- 37) BAGLIONE, *op. cit.*, p. 116 e ss., n. 5, tav. LXXI, 1-2.
 38) REBUFFAT-EMMANUEL, *op. cit.*, p. 258 e ss., n. 52 (1334).
 39) ENDELL, *op. cit.*, tav. XXII.
 40) R. NOLL, *Eine Gruppe etruskischer Spiegel*, in *ÖJh* 1932, p. 164, Beilage 1.
 41) Legami con l'ambiente volterrano sono stati proposti per questo specchio da F.H. PAIRAULT-MASSA, *Réflexions sur un cratère du Musée de Volterra*, in *RA* 1980, 1, p. 76. Gli specchi di questo gruppo sono stati attribuiti dal Mansuelli ai Maestri di Telefo e di Usil (MANSUELLI, in *SE XIX*, *cit.*, pp. 25 e ss., 51 e 52).
 42) REBUFFAT-EMMANUEL, *op. cit.*, p. 84 e ss., n. 10 (1292).
 43) BAGLIONE, *op. cit.*, pp. 127 e 128, n. 13, tav. LXXVIII, 1.
 44) LAMBRECHTS, *op. cit.*, p. 49 e ss., n. 7.
 45) BAGLIONE, *op. cit.*, p. 136, n. 22, tav. LXXXIII, 1.
 46) PERNIER, in *Bollettino d'Arte* 1920, *cit.*, pp. 20 e 21, n. 436; IDEM, in *Rassegna d'Arte Senese* 1920, *cit.*, p. 18, fig. 12; *Artigianato artistico...*, *cit.*, p. 168, n. 224.
 47) D. LEVI, *La collezione Stefani di Vetulonia*, in *SE V*, 1931, pp. 515-522, tav. XXV; RALLO, *op. cit.*, pp. 35 e 36.
 48) G.A. MANSUELLI, *Materiali per un supplemento al 'corpus' degli specchi etruschi figurati, II*, in *SE XVII*, 1943, p. 504 e ss., n. 7, fig. 5.
 49) AA.VV., *Pittura etrusca a Orvieto. Le tombe di Settecaminari e degli Hescanas a un secolo dalla scoperta. Documenti e materiali*, Roma 1982, p. 97, n. 17.
 50) I nn. 8, 19, 25 e forse anche 9 e 22 hanno come decorazione della targhetta una lira sovrastata da una palmetta; il n. 27 ha una Lcs; il n. 2 un volatile.
 51) LAMBRECHTS, *op. cit.*, p. 54; *Pittura etrusca...*, *cit.*, p. 97.
 52) Il n. 14 è lo stesso specchio di CSE Denmark 1, n. 15, proveniente dalla collezione Baseggio di Roma.
 53) FIUMI, in *SE XXV*, *cit.*, p. 472, n. 141, fig. 9.
 54) FIUMI, in *SE XXV*, *cit.*, p. 472, n. 142.
 55) BAGLIONE, *op. cit.*, pp. 126 e 127, n. 12, tav. LXXVIII, 2.
 56) REBUFFAT-EMMANUEL, *op. cit.*, p. 272 e ss., n. 55 (1337).
 57) A. MINTO, *Populonia. Scoperte archeologiche fortuite dal 1931 al 1934*, in *NS* 1934, p. 408, fig. 64.
 58) M. BIZZARRI, *Uno specchio etrusco inedito da Orvieto*, in *Homages à Marcel Renard III*, Brussels 1969, p. 55 e ss., tav. XXIV.
 59) D. CARANDINI, *Appunti sul restauro di alcuni specchi in bronzo provenienti dal Museo Nazionale di Tarquinia*, in *SE XL*, 1972, pp. 503 e 504, tav. LXXXVIII a-b.
 60) M.T. FALCONI AMORELLI, *Specchi etruschi incisi nel Museo Civico di Tolentino*, in *AC XXVII*, 1975, p. 52 e ss., n. 1, figg. 1 e 2, tav. XXIV.
 61) FIUMI, in *SE XXV*, *cit.*, p. 472, n. 145.
 62) G. PELLEGRINI, *Siena - Museo Chigi. I bronzi, in Studi e Materiali di Archeologia, II*, Firenze 1902, p. 214, n. 337.
 63) G. PELLEGRINI, *Montepulciano. Nuove scoperte di antichità*, in *NS* 1898, p. 19 e ss.
 64) A. MINTO, *Populonia. Scavi e scoperte fortuite nella località di Porto Baratti durante il 1924-25*, in *NS* 1925, p. 370, fig. 28.
 65) MINTO, in *NS* 1934, *cit.*, p. 407, fig. 63.
 66) L. CAVAGNARO VANONI, *Tarquinia. Sei tombe a camera nella necropoli dei Monterozzi, località Calvario*, in *NS* 1972, p. 164, n. 40, fig. 19.
 67) BAGLIONE, *op. cit.*, p. 190, n. 3, tav. CXVI, 1.
 68) L. CAVAGNARO VANONI, *Tarquinia (Viterbo). Sei tombe intatte nella necropoli dei Monterozzi in località Calvario*, in *NS* 1977, p. 166, n. 10, fig. 12.
 69) E. MANGANI, *Museo Civico di Asciano. I materiali da Poggio Pinci*, Siena 1983, p. 53, n. 181: dalla tomba II. Il pezzo successivo (n. 43) fa parte del corredo della tomba IV.
 70) CSE Italia 1, I, n. 13.
 71) MANGANI, *op. cit.*, p. 50 e ss., n. 178: dalla tomba II di Poggio Pinci; EADEM, in *SE LI*, 1983, *Rivista di Epigrafia Etrusca*, p. 218, n. 20.
 72) Per la provenienza da Bomarzo, anziché da Vulci come indicato sul GERHARD, vedi BAGLIONE, *op. cit.*, p. 120, nota 7.
 73) LAMBRECHTS, *op. cit.*, p. 277 e ss., n. 47.
 74) L.A. MILANI, *Il R. Museo Archeologico di Firenze 2*, Firenze 1912, p. 143, tav. XXXIX; M. PALLOTTINO, *Uno specchio di Tu-*

- scania e la leggenda etrusca di Tarchon*, in *RAL VI*, 1930, pp. 49-87; *Civiltà degli Etruschi*, *cit.*, pp. 353 e 354, n. 2.
 75) REBUFFAT-EMMANUEL, *op. cit.*, p. 252 e ss., n. 51 (1333).
 76) REBUFFAT-EMMANUEL, *op. cit.*, p. 77 e ss., n. 9 (1291).
 77) REBUFFAT-EMMANUEL, *op. cit.*, p. 182 e ss., n. 33 (1315).
 78) Per i nn. 18, 20, 21, 24 vedi *Civiltà degli Etruschi*, *cit.*, pp. 363 e 364, rispettivamente nn. 10, 3, 5, 4.
 79) REBUFFAT-EMMANUEL, *op. cit.*, p. 33 e ss., n. 1 (1283).
 80) Lo specchio è conservato presso l'Oberlin College: L.E. LORD, *The Judgment of Paris in Etruscan Mirrors*, in *AJA XLI*, 1937, p. 602, fig. 5; R. BLOCH, in *MEFRA LXII*, 1950, p. 94 e ss., fig. 22.
 81) U. FERRAGUTI, *I bronzi di Vulci*, in *SE XI*, 1937, pp. 112 e 113, fig. 3; REBUFFAT-EMMANUEL, *op. cit.*, tav. 87.
 82) BLOCH, in *MEFRA LXII*, *cit.*, p. 92, fig. 21.
 83) ENDELL, *op. cit.*, tav. VII.
 84) HERBIG, in *SE XXIV*, *cit.*, pp. 200 e 201.
 85) J.N. BLAZQUEZ, *Espejos etruscos figurados del museo arqueológico nacional de Madrid*, in *AEA XXXIII*, 1960, p. 152 e ss., n. V.
 86) COMSTOCK, VERMEULE, *op. cit.*, p. 263 e ss., n. 379.
 87) J.W. HAYES, *The Etruscan and Italic Collections in the Royal Ontario Museum, Toronto: a Survey*, in *SE XLIII*, 1975, p. 79, nota 18.
 88) M.T. FALCONI AMORELLI, *Ciste e specchi etruschi in corredi di tombe vulcenti del IV e del III secolo a.C.*, in *AC XXVIII*, 1976, p. 236, n. 1.
 89) *Caratteri dell'ellenismo nelle urne etrusche*. Atti dell'incontro di studi. Università di Siena 28-30 aprile 1976, Firenze 1977, p. 100: tomba dei Rusina, nicchia n. 1.
 90) L. BONFANTE, *An Etruscan Mirror with Spiky Garland in the Getty Museum*, in *GettyMusJ* 8, 1980, p. 147 e ss.
 91) COLONNA, *art. cit.*, p. 129, nota 110, fig. 24.
 Alcuni specchi di questo gruppo sono stati attribuiti dalla Haynes alla cerchia del Maestro di Menelao (HAYNES, *art. cit.*, p. 30, primo sottogruppo).
 92) Per il gruppo sono stati proposti come luoghi di fabbricazione i territori di Chiusi e Volterra (HERBIG, in *SE XXIV*, *cit.*, p. 204; FISCHER-GRAF, *op. cit.*, p. 2), o Caere (L.B. VAN DER MEER, in *BA-Besch* 52-53, 1977-78, p. 74), o Orvieto (COLONNA, *art. cit.*, pp. 129 e 130); dall'analisi statistica, il centro di maggiore diffusione risulta Caere (P. MOSCATI, *Ricerche matematico-statistiche sugli specchi etruschi*, Roma 1984, p. 85 e ss.), ma il numero dei pezzi di cui si conosce la provenienza è talmente esiguo che tale analisi risulta di scarsa utilità.
 93) *Civiltà degli Etruschi*, *cit.*, p. 363, n. 6.
 94) LAMBRECHTS, *op. cit.*, n. 22, p. 141 e ss.
 95) *Civiltà degli Etruschi*, *cit.*, p. 363, n. 7, fig. 15, 2.3-3. II n. 35 è conservato ad Angers: D. REBUFFAT-EMMANUEL, *Deux miroirs étrusques au Musée d'Angers, in Mélanges offerts à Pierre Boyancé*, Rome 1974, p. 617 e ss., tav. 1.
 96) REBUFFAT-EMMANUEL, *op. cit.*, p. 173 e ss., n. 31 (1313).
 97) REBUFFAT-EMMANUEL, *op. cit.*, p. 191 e ss., n. 35 (1317).
 98) *Civiltà degli Etruschi*, *cit.*, pp. 363 e 364, n. 8.
 99) LAMBRECHTS, *op. cit.*, p. 147 e ss., n. 23.
 100) LAMBRECHTS, *op. cit.*, p. 159 e ss., n. 25.
 101) PERNIER, in *Bollettino d'Arte* 1920, *cit.*, pp. 20 e 21, n. 395; IDEM, in *Rassegna d'Arte Senese* 1920, *cit.*, p. 17, fig. 11.
 102) R. BIANCHI BANDINELLI, *La tomba dei Calini Sepulsi presso Monteriggioni*, in *SE II*, 1928, p. 161; SALSROV ROBERTS, *art. cit.*, p. 34, fig. 4.
 103) D. LEVI, *Chiusi. Esplorazioni sul colle di Poggio Renzo*, in *NS* 1931, p. 209 e ss., fig. 11.
 104) M.A. JOHNSTONE, *Etruscan Collections in the Royal Scottish Museum Edinburgh, and the National Museum of Antiquities of Scotland, Edinburgh*, in *SE XI*, 1937, pp. 393 e 394, tav. L, 2.
 105) E. SCAMUZZI, *Tomba etrusca di Casole d'Elsa*, in *SE XIV*, 1940, p. 356, fig. 2; *Artigianato artistico...*, *cit.*, p. 169, n. 226.
 106) E. RIESCH, *Il R. Museo Archeologico di Castiglione della Pescaia*, in *SE XVI*, 1942, p. 501, n. 287: tomba XLIV.
 107) ENDELL, *op. cit.*, tav. XXIII.
 108) J. GY. SZILÁGYI, *Echte und gefälschte etruskische Spiegel in Ungarn*, in *Acta Antiqua X*, 1962, p. 259 e ss., n. 2, figg. 4 e 5.
 109) P.E. ARIAS, *Sovana (Grosseto). Scavi effettuati dal 1962 al 1964*, in *NS* 1971, p. 68 e ss., figg. 18 e 19.

- 110) E. FIUMI, *Gli scavi degli anni 1960-1965 nell'area della necropoli di Badia*, in *NS* 1972, p. 66, n. 2; SALS KOV ROBERTS, *art. cit.*, p. 40, fig. 18 c.
- 111) R.D. DE PUMA, *The Dioskouroi on Four Etruscan Mirrors in Midwestern Collections*, in *SE* XLI, 1973, pp. 162 e 163, n. 3, tav. LIII.
- 112) FALCONI AMORELLI, in *AC* XXVII, *cit.*, p. 56, n. 2, tav. XXV.
- 113) G. BORDENACHE BATTAGLIA, in *Nuove scoperte e acquisizioni nell'Etruria Meridionale*, Roma 1975, p. 88 e ss.
- 114) FALCONI AMORELLI, in *AC* XXVIII, *cit.*, p. 238, tav. XCI, 1.
- 115) *Caratteri dell'ellenismo...*, *cit.*, p. 106, fig. 58: tomba 5 di Gioiella, nicchia n. 1.
- 116) R. MERHAV ET ALII, *A Glimpse into the Past. The Joseph Ternbach Collection*, Jerusalem 1981, p. 203, n. 161.
- 117) *Pittura etrusca...*, *cit.*, pp. 99 e 100, n. 18.
- 118) Alcuni specchi di questo gruppo sono stati attribuiti dalla Haynes alla cerchia del Maestro di Menelao (HAYNES, *art. cit.*, p. 30, primo sottogruppo).
- 119) REBUFFAT-EMMANUEL, *op. cit.*, p. 317 e ss., n. 66 (1348).
- 120) *Civiltà degli Etruschi*, *cit.*, p. 364, n. 9.
- 121) LAMBRECHTS, *op. cit.*, p. 55 e ss., n. 8.
- 22) K.M. PHILLIPS JR., *Four Etruscan Mirrors in the Ella Riegel Memorial Museum*, in *SE* XXXVI, 1968, pp. 166 e 167, n. 2, tav. XXIV a-c.
- 123) DE PUMA, *art. cit.*, p. 161 e ss., rispettivamente n. 2 tav. LII e n. 4 tav. LIV.
- 124) HAYES, *art. cit.*, p. 79, n. 16, tav. XVII, 4.
- 125) MORETTI, *op. cit.*, pp. 113 e 114, n. 74: tomba II dei Curuna.
- 126) REBUFFAT-EMMANUEL, *op. cit.*, p. 296 e ss., n. 61 (1343).
- 127) Per i nn. 8, 15, 16, 17, 18, 20, 22 vedi FIUMI, in *SE* XXV, *cit.*, pp. 472 e 473: commento ai nn. 150-162. Per il n. 15 vedi ora *Artigianato artistico...*, *cit.*, p. 169, n. 227; ivi sono errati sia il riferimento alla tavola del Gerhard (*ES* 33,3 e non 32,4), sia la provenienza (Volterra e non Chiusi).
- 128) REBUFFAT-EMMANUEL, *op. cit.*, p. 291 e ss., n. 60 (1342).
- 129) E. BRIZIO, *Il sepolcro gallico di Montefortino presso Arcevia*, in *MonAL* IX, 1899, col. 668, tav. III, 8.
- 130) A. MINTO, *Populonia. Relazione degli scavi archeologici governativi eseguiti nel 1923*, in *NS* 1924, p. 24, fig. 9.
- 131) BIANCHI BANDINELLI, in *SE* II, *cit.*, p. 162, n. 177.
- 132) BIANCHI BANDINELLI, in *MonAL* XXX, *cit.*, col. 432.
- 133) E. FIUMI, *Gli scavi nella necropoli del Portone degli anni 1873-74*, in *SE* XXV, 1957, p. 369, fig. 4.
- 134) K.M. PHILLIPS JR., *Papena (Siena). Sepoltura tardo-etrusca*, in *NS* 1967, p. 38, fig. 10.
- 135) F. NICOSIA, *Radiografia di bronzi etruschi*, in *SE* XXXV, 1967, p. 240, fig. 1, a, c.
- 136) M. MONTAGNA PASQUINUCCI, *Sovana (Grosseto). Scavi effettuati dal 1962 al 1964*, in *NS* 1971, p. 103, fig. 51.
- 137) FIUMI, in *NS* 1972, *cit.*, p. 66, n. 1.
- 138) CAVAGNARO VANONI, in *NS* 1972, *cit.*, p. 191, n. 33, fig. 47.
- 139) A. EMILIOZZI, *La Collezione Rossi Danielli nel Museo Civico di Viterbo*, Roma 1974, p. 257, n. 592, tav. CXC.
- 140) E. COLONNA DI PAOLO, G. COLONNA, *Norchia I*, Roma 1978, pp. 261 e 262.
- 141) REBUFFAT-EMMANUEL, *op. cit.*, p. 146 e ss., n. 24 (1306).
- 142) PERNIER, in *Bollettino d'Arte* 1920, *cit.*, pp. 20 e 21, n. 405.
- 143) BIANCHI BANDINELLI, in *MonAL* XXX, *cit.*, col. 432.
- 144) FERRAGUTI, *art. cit.*, pp. 112 e 113, fig. 2.
- 145) M. SANTANGELO, *L'Antiquarium di Orbetello*, Roma 1954, p. 27, fig. 11.
- 146) G. RICCI, *Necropoli della Banditaccia. Zona A "del recinto"*, in *MonAL* XLII, 1955, coll. 379 e 380, n. 236, fig. 86.
- 147) FIUMI, in *SE* XXV, *cit.*, pp. 379 e 380, n. 3, fig. 13.
- 148) BLAZQUEZ, *art. cit.*, p. 154, n. VI.
- 149) CAVAGNARO VANONI, in *NS* 1972, *cit.*, p. 182, n. 10, figg. 37 e 38.
- 150) CARANDINI, *art. cit.*, p. 504, tav. LXXXIX.
- 151) DE PUMA, *art. cit.*, p. 159 e ss., n. 1, tav. LI.
- 152) *Caratteri dell'ellenismo...*, *cit.*, pp. 112 e 113: tomba dei Cai Carcu.
- 153) D. REBUFFAT-EMMANUEL, *Dioscures à l'amphore en Etrurie*, in *RA* 1981, 2, pp. 217 e 218.
- 154) MERHAV, *op. cit.*, p. 201, n. 160.
- 155) MORETTI, *op. cit.*, pp. 112 e 113, n. 72: tomba II dei Curuna.
- 156) Sui Dioscuri tunicati vedi REBUFFAT-EMMANUEL, *op. cit.*, pp. 483-490; EADEM, in *RA* 1981, *cit.*, p. 224 e ss.
- 157) Non sono utili ai nostri fini la tomba dei *Calisna Sepu* di Monteriggioni (di cui fanno parte i nn. 71-74 del gruppo 3.3, il n. 48 del gruppo 3.4, i nn. 32-40 del gruppo 3.5), la tomba II di Poggio Pinci, Asciano (di cui fanno parte, oltre ad alcuni specchi con codolo a linguetta — il n. 42 del gruppo 2.4 e il n. 3 del gruppo 2.5 — il n. 57 del gruppo 3.4 e il n. 69 del gruppo 3.6), la tomba di Casole d'Elsa, Poggio San Niccolò (di cui fa parte il n. 78 del gruppo 3.3), le tombe *g, k, m* del Portone (dove furono trovati rispettivamente il n. 43 del gruppo 3.6, il n. 43 del gruppo 3.5 e i nn. 41 e 42 del gruppo 3.6, il n. 42 del gruppo 3.5), la tomba 5699 di Tarquinia, Monterozzi (dove era il n. 45 del gruppo 3.6), perché tali tombe furono usate per un periodo di tempo troppo esteso, fra il IV e il II secolo a.C. (la cronologia superiore della tomba II di Poggio Pinci risale anzi alla seconda metà del V secolo, mentre la cronologia inferiore arriva all'età augustea).
- 158) Per precisazioni cronologiche su alcuni dei contesti citati vedi M. MARTELLI, in *Caratteri dell'ellenismo...*, *cit.*, p. 86 e ss.; SALS KOV ROBERTS, *art. cit.*
- 159) A proposito di questo tipo di specchio, già M. MICHELUCCI, in *Caratteri dell'ellenismo...*, *cit.*, p. 100, propone di abbassarne la cronologia rispetto alla generica datazione entro il III secolo a.C.
- 160) Si deve comunque tener presente quanto già osservato da G. SASSATELLI, in *CSE Italia* 1, I, p. 50, cioè che uno specchio, come bene di prestigio, ha certamente avuto un periodo d'uso relativamente più lungo dei materiali ceramici, prima di essere deposto in una tomba, e che dunque la datazione bassa di un corredo non comporta necessariamente una datazione bassa della fabbricazione di uno specchio in esso ritrovato.